LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Ministero vince al Senato nella questione degli zuccheri.

(Per filo telegrafico da palazzo Madama alla Stampa.

Seduta del 26 febbraio.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle 15,30.
Si riprende la discussione sul disegno di legge

Sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri.

CARMINE, ministro, premette che giammai un così piccolo disegno di legge ha dato luogo ad un così lungo e vivace dibattito.

Che il disegno sia lieve lo provano le stesse petizioni degli interessati, riassunte nella relazione del senatore Cannizzaro, che ammettono l'opportunità di un aggravamento della tassa sugli zuccheri.

Unico dissenso è questo. Se tale aggravamento deve essere fatto ad un tratto o per gradi. Dichiara di avere studiato a fondo la questione, e si è persuaso che la riforma doveva essere fatta col sistema seguito nel progetto ministeriale.

Ringrazia i senatori Boccardo e Vacchelli di avere dato il loro valido appoggio a questo progetto. Si rimette a quanto essi dissero per ciò che si riferisce al limite accordato alla fabbricazione del zucchero indigeno. Gli argomenti del relatore non invalidano i calcoli del Ministero. Dimostra che nessun danno può derivare all'industria nazionale dall'approvazione del progetto.

L'oratore rettifica alcuni calcoli regionali, e dimostra come siano solo ammessibili le cifre date dall'Amministrazione governativa, e si duole che il relatore abbia sollevato dei dubbi in proposito. La protezione sta nei limiti da lui indicati. Non si può dire che questa protezione sia inefficace e che il progetto in discussione sia il colpo di grazia alla nuova industria, come disse il senatore Pecile.

Osserva che l'erario perderà circa 12 milioni. Qui non si tratterebbe di proteggere i consumatori e accrescere il consumo, ma bensì di accordare un'esagerata protezione a pochi produttori.

Non può accettare le proposte della Commissione, formulate nell'art. 2. Confuta l'opinione che il Ministero porti in questa questione una soverchia ostinazione. Crede che le proposte del Governo contemperino le esigenze dell'erario ed una giusta protezione dell'agricoltura. *(Vive approvazioni)*

CANIZZARO, relatore, difende i calcoli della relazione.

PATERNO' non approva le proposte della Commissione.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 1 proposto dalla Commissione come emendamento all'art. 1 del progetto ministeriale.

Dopo prova e controprova *non è approvato.* Ha così vittoria il Ministero.

CANIZZARO, relatore, giustifica l'art. 2 proposto dalla Commissione.

CARMINE, ministro, dichiara che la proposta è gravissima perchè sposta la base della tassazione dello zucchero, come è stata stabilita fin qui, ed accorda una protezione eccessiva. Per questi motivi non può accettarla.

Posto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, dopo prova e controprova *non è approvato.*

L'articolo unico del progetto ministeriale è rinviato allo scrutinio segreto.

Votanti 104.
Favorevoli 73.
Contrari 31.
Il Senato approva.
La seduta è tolta alle ore 18.
Domani seduta alle ore 15.

Il progetto per la cassa di previdenza ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,25:

Il relatore senatore Roux concordò coi ministri, salvo la deliberazione dell'Ufficio Centrale, alcuni minori emendamenti da proporsi alla legge per le Casse di previdenza ferroviarie.

Non potendo accettare un grave emendamento all'articolo 21, il Ministero propone un contro-articolo. L'Ufficio Centrale è convocato domani alle 15 per deliberare. La discussione al Senato comincierà domani.

Le dimissioni del presidente della Giunta del Bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Rubini ha scritto oggi a Fortis, vice-presidente della Giunta del bilancio, mandando le proprie dimissioni da presidente della Giunta stessa. Le dimissioni sono motivate da ragioni di salute. Si ritiene che la Giunta non le accetterà.

LE INTERPELLANZE SULLA SICILIA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 26 febbraio.

Roma, 26 (sera).

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

L'elezione di Torino convalidata.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile la elezione dell'on. Daneo per il I Collegio di Torino. Quindi, l'on. Edoardo Daneo è proclamato deputato di tale Collegio.

La marina e l'industria nazionale.

TECCHIO, SELVATICO e TIEPOLO, interrogano il ministro della marina per sapere se intenda affidare definitivamente all'industria straniera la provvista dei siluri necessari alla regia marina, abbandonando il silurificio di Venezia, unico stabilimento esistente in Italia per la costruzione dei siluri e di materiali siluristici, lasciando disperdere l'ottima maestranza nazionale che a quello stabilimento era applicata.

BETTOLO, ministro, dichiara che si indurrebbe ad affidare all'industria straniera la provvista dei siluri, solamente, quando ragioni eccezionalissime a ciò lo obbligassero. Accenna quindi all'importanza del silurificio di Venezia, agli impegni contrattuali ed anche morali presi dal Governo verso lo stabilimento stesso, che furono sempre mantenuti. Fa infine auguri per il sempre crescente sviluppo di quello stabilimento.

TIEPOLO prende atto di queste dichiarazioni, ma osserva però che una ordinazione di siluri venne già fatta all'estero.

La domanda contro De Felice.

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della Giunta che si autorizzi la domanda a procedere in giudizio contro l'on. De-Felice Giuffrida, per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa. La Camera approva.

Le interpellanze sulla Sicilia.

Il Governo e l'incidente Mirri-Venturini.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che riterrebbe una mancanza di riguardo se rispondesse a quelle interrogazioni ed interpellanze che concernono il carteggio passato tra il generale Mirri ed il procuratore generale Venturini nel 1895. Quanto alle lettere scambiate tra di essi nel 1900 si tratta di atti estranei alla responsabilità del Governo dopo le dimissioni del ministro Mirri.

Egli quindi non crede di dover rispondere alle interpellanze ed interrogazioni relative. *(Approvazioni a Destra e al Centro, proteste all'Estrema Sinistra.)*

Il pensiero di tre siciliani.

MAIORANA ANGELO dà ragione della sua interpellanza al presidente del Consiglio interno all'azione del Governo in Sicilia, dopo le risultanze del processo Notarbartolo. Espone come il processo di Milano, iniziato contro due individui oscuri, si è grado a grado esteso prima ad un deputato, poi alla mafia, indi alla Polizia, all'Autorità giudiziaria e poi al Governo.

Egli intende pertanto di determinare e delimitare le singole responsabilità. Anzitutto considera un errore l'attribuire alla mafia un carattere ed una estensione che essa non ha. La mafia non è che una delle due forme di ribellione all'Autorità, la quale prende vigore in ragione diretta della insufficiente tutela prestata dallo Stato agli averi e alle vite dei cittadini.

Poco o nulla fece fin qui il Governo italiano per togliere quella piaga; anzi, incoraggiò talvolta la mafia, facendosi ad essa connivente per ragioni elettorali.

Occorre dunque restaurare nelle provincie della Sicilia, infestate dalla mafia, l'impero della legge, e augura che nelle future elezioni si dimostri l'ossequio sincero della legge. *(Approvazioni, congratulazioni).*

DI SCALEA svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sui provvedimenti che intende adottare in riguardo all'ordinamento della Polizia in Sicilia. Esclude che vi sia una questione siciliana. Se la Sicilia dà luogo a frequenti e vivaci discussioni, ciò deve attribuirsi all'azione del Governo, inadeguata alle condizioni ed ai bisogni di quella nobile isola.

Censura quindi l'opera dell'Amministrazione e della Polizia.

E' necessario che si provveda alle garanzie personali dei cittadini, e ciò si potrà ottenere mandandovi funzionari che dimostrino avere elevatissime qualità morali e intellettuali, mentre l'esperienza di tanti anni è prova che si è sempre seguito il sistema opposto. Questi funzionari non debbono poi essere intimiditi da inframmettenze illecite o da ragioni partigianamente politiche.

Quanto all'ordinamento della Polizia, deplora l'abolizione delle guardie a cavallo, che non potevano essere sostituite efficacemente dai carabinieri. Sarebbe bene perciò assoggettare alla autorità del Governo gli agenti locali e le guardie campestri, accentrando i poteri di polizia nelle mani del delegato e semplificando i metodi procedurali in guisa da permettere al delegato medesimo di seguire sino in fondo i processi che ha dovuto iniziare.

Il Governo deve inoltre volere seriamente che sparisca perfino il sospetto d'una influenza della mafia nell'elettorato politico e che la mafia possa essere, in difetto dello Stato, tutrice della proprietà privata. Così facendo avrà reso un gran servizio al Paese. *(Approvazioni e congratulazioni)*

SCIACCA DELLA SCALA da ragione della sua interpellanza diretta a sapere se e quali mezzi il Governo intenda proporre od additare per determinare le responsabilità morali e politiche che fossero già emerse o che potranno emergere dallo svolgimento del processo Notarbartolo, affinchè le debolezze e le possibili disonestà di alcuni non siano attribuite per ignoranza o per malafede a tutte quante le Autorità ed a intere popolazioni, che nella loro grande maggioranza non sono seconde alle altre del Regno per patriottismo e per nobiltà d'animo.

Disgraziatamente la mafia esiste, ma nella parte minore della Sicilia, ed è la sostituzione della ragione privata individuale alla competenza e all'azione dello Stato. Quindi spettava al Governo combattere in tutte le sue manifestazioni una simile sostituzione, che prende forma ora di delinquenza, ora di cavalleresca generosità, sempre d'arbitrio.

Viene alle risultanze del processo Notarbartolo. Egli chiede al Governo che abbia fatto per quei funzionari che vennero meno al loro dovere. Anche in questo è necessario che il Governo prenda energici provvedimenti, perchè se non si farà la luce, se non si difenderà il principio di autorità, si farà d'ogni erba fascio, ed il discredito della pubblica opinione avvolgerà tutti i funzionari.

La mafia si combatte colla giustizia e coll'esempio della morale per parte dei funzionari, e colla persuasione che essa è sempre e dovunque e contro chiunque. *(Benissimo! Congratulazioni)*

Un radicale contro Mirri e Venturini.

MIRABELLI chiede se, in seguito al carteggio tra il generale Mirri e il procuratore generale Venturini, non si sia riconosciuto l'obbligo di procedere contro l'uno e l'altro, per corruzione della sovranità elettorale e colpevole inosservanza dei doveri d'ufficio.

Crede che gli inconvenienti d'ogni genere che oggi si deplorano dipendano dal fatto di non aver voluto o saputo cancellare dai nostri ordinamenti economici o politici le orme nefaste di antiche legislazioni.

Esaminando specialmente il carteggio passato tra il generale Mirri ed il commendatore Venturini, vi ravvisa le prove di un'illecita ed illegale ingerenza del potere politico nell'azione del magistrato, per modo che si sarebbe dovuto allora applicare l'art. 101 del Codice di procedura penale, come oggi si dovrebbe applicare l'art. 175 del Codice penale. Se l'opera del generale Mirri non è incorsa come doveva nella sanzione del Codice penale, ciò si deve a quella impunità che è assicurata al Governo quando si fa violatore per scopi elettorali dei diritti dei cittadini e delle libertà statutarie. *(Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra)*

Paragonando i nostri costumi elettorali con quelli dell'Inghilterra, osserva che nella terra classica della libertà parlamentare il Governo non può corrompere perchè non ha, come presso di noi, in mano tutta quanta l'amministrazione. Un Governo che per sostenersi ricorre a tutte le forme di corruzione, che adopera pei suoi fini partigiani la Magistratura come uno strumento cieco, prepara la fine delle istituzioni rappresentative. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra. Interruzioni degli onorevoli Santini e Del Balzo. Rumori. Richiamo del presidente)*.

Conclude dicendo di credere che non si voglia sinceramente che la luce della verità purifichi l'ambiente. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra, Rumori a Destra)*

L'on. De Felice.

DE FELICE GIUFFRIDA svolge la sua interpellanza sull'azione del Governo in Sicilia, in rapporto alle condizioni della pubblica sicurezza e dell'amministrazione della giustizia. E' d'avviso che per moralizzare la Sicilia occorra prima moralizzare l'opera del Governo, perchè la vera responsabile dei mali della Sicilia sarebbe quella che si potrebbe chiamare la mafia legale. Pur riconoscendo che il generale Mirri è stato forse il più corretto rappresentante del Governo in Sicilia, osserva come a lui debbano imputarsi molti atti di ingerenza elettorale pei quali questi cittadini sono stati perseguitati e calunniati dalle Autorità. *(Commenti)*

A provare che l'attuale Ministero non ha mutato indirizzo in Sicilia quanto ad ingerenze elettorali, accenna alla sottrazione di documenti relativi all'ultima revisione delle liste elettorali, che sarebbe stata commessa nel Comune di Castellammare per nascondere indebite iscrizioni.

Alle indebite ingerenze del Governo fa riscontro in Sicilia l'opera partigiana di alcune Amministrazioni locali. Soprattutto nel godimento e nella distribuzione dei beni demaniali si esercita la più sfacciata camorra. Abusi non meno gravi si lamentano nelle Amministrazioni delle Opere pie, e tutto ciò avviene anche essendo presidente del Consiglio l'on. Pelloux.

Accenna ad alcuni provvedimenti riguardanti la provincia di Catania e presi per favorire gli amici di un sottosegretario di Stato. *(Commenti)* Rilevando questi fatti, non crede di offendere la Sicilia. La offendono coloro che perpetrano o sollevano queste enormità. *(Commenti, rumori, interruzioni)*

La ragione per cui si chiudono gli occhi su tutti questi fatti è di avere poi in codesti amministratori infedeli strumenti ciechi e fidati in caso di elezioni.

Biasima lo scioglimento del Consiglio comunale di Messina, proprio quando a capo di quel Municipio era un'Amministrazione che si prometteva di por fine agli innumerevoli e gravissimi abusi. Tutto ciò dimostra come sia deplorevole l'indirizzo di tutti i Governi in Sicilia, e come non per questa via si potrà curare la piaga della mafia in guanti gialli. *(Commenti)*

Passando all'azione della polizia in Sicilia, rileva l'esistenza di un accordo fra questa e la mafia. *(Rumori, commenti e proteste)* Narra alcuni fatti per corroborare il suo asserto. Dopo di che non è a far meraviglia dei fatti venuti in luce col processo Notarbartolo. E' dunque assolutamente necessario ed urgente epurare il Corpo della P. S. *(Commenti)*

Intanto l'oratore non può non lamentare che il Governo non abbia creduto suo dovere di prendere alcun provvedimento. *(L'oratore riposa per alcuni istanti)*

Anche l'azione del potere giudiziario si presta alle più gravi censure. Vi hanno bensì magistrati integri e superiori a qualsiasi sospetto, ma ve ne hanno, e non pochi, di corrotti.

Rammenta a questo proposito un voto emesso dall'assemblea degli avvocati di Messina.

Espone altri fatti avvenuti in Palermo, in Catania ed altrove, e narra di sentenze dovute evidentemente a scandalosi favoritismi o a corruzione; accenna ad incarichi di periziè di Amministrazioni e simili processi contro compenso.

Deplora poi che non pochi magistrati cedano a pressioni e ad influenze politiche, come parve nel processo dei brogli elettorali di Giarre.

Quando si ravvicini tutto ciò al processo Notarbartolo, bisogna concludere che non si può avere fiducia nell'Amministrazione della giustizia in Sicilia.

Ha esposto alla Camera i suoi apprezzamenti e si augura che il Governo risponderà non solo con promesse, ma iniziando quell'opera di risanamento morale che è reclamato da tutti gli onesti, che formano la grandissima maggioranza della popolazione siciliana. *(Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra)*

PELLOUX prima di tutto dichiara all'onorevole De Felice che il Governo non mancherà di fare il suo dovere. Volendo assumere tutte le informazioni necessarie di fronte alle affermazioni dell'on. De Felice, si riserva di rispondere lunedì venturo.

CARMINE, ad analoga domanda di Pantano, consente che le interpellanze sulla distillazione dei vini si svolgano lunedì venturo, subito dopo quelle sulla Sicilia.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,15:

Nell'aula vi è appena un'ottantina di deputati durante le interrogazioni, che si svolgono fra le chiacchiere. Maggior interesse destano le interpellanze sulla Sicilia, per le quali la Camera si fa subito più numerosa.

Mentre *Pelloux* fa la sua dichiarazione preliminare, spiegando fino a qual punto egli può e deve rispondere circa il caso di Mirri, si nota un'agitazione sui banchi dell'Estrema Sinistra.

Costa grida parecchie volte: « Ma che modo è questo! Pelloux non può parlare! »

Colombo: « Può benissimo! E' un diritto del presidente del Consiglio il fare sempre dichiarazioni. »

Costa: « Macchè! »

Gattorno: « Ma se aveva già accettata la interpellanza! »

Colombo: « Non interrompa. »

Gattorno: « E allora parleranno soltanto loro! » *(Ilarità, rumori)*

Mirabelli si accalora contro le corruzioni. Ad un certo punto *Santini* interrompe: « Ma basta! »

Del Balzo, che sta dietro a Mirabelli, grida a Santini: « Ma stia zitto lei, commendatore! » *(Ilarità, rumori)*

Santini: « Ma cosa vuole quello zoccolante. » *(Risa)*

Mirabelli, credendo diretta a lui questa frase, protesta vivacemente.

Santini rettifica che lo zoccolante è Del Balzo. Questi, interloquendo, rigrida: « Commendatore, commendatore. »

Santini ribatte: « Zoccolante, zoccolante » fra la chiassosa ilarità della Camera.

Del Balzo grida ancora due epiteti ingiuriosi a Santini, che gli stende il braccio con atto minaccioso, come per dire: « Ci rivedremo. »

Lo scampanellio furibondo di Colombo tronca i rumori, e l'incidente per ora finisce lì.

Per la circolazione monetaria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

E' insussistente che si sia riscontrata la necessità di disposizioni speciali alla tesoreria e casse erariali per migliorare la circolazione.

Un'interrogazione sugli esposti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

L'on. Cottafavi ha presentato un'interrogazione per sapere come il Governo intenda impedire che i Municipii e le Opere pie, che collocano esposti fuori della circoscrizione del proprio territorio, accampino dopo un quinquennio di non essere tenuti a sussidiarli, col pretesto che hanno acquistato il domicilio di soccorso altrove.

Adunanza della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,5:

E' stata definitivamente fissata la convocazione del Consiglio superiore della Banca d'Italia pel 12 marzo p. v.

In tale adunanza il Consiglio esaminerà la relazione dei sindaci, stabilirà il dividendo agli azionisti e fisserà la data dell'assemblea generale degli azionisti.

Al Congresso dei segretari comunali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,10:

Questa mattina il Congresso dei segretari comunali ha tenuta una lunga discussione intorno all'Istituto nazionale per gli orfani e le orfane dei segretari; il cui progetto è del prof. Dati. L'ordine del giorno votato applaude il progetto ed esorta il Governo a provvedervi con una legge.

***

Roma, 26, ore 22,10. — Nella seduta pomeridiana il Congresso dei segretari comunali ha trattato l'argomento delle pensioni per i segretari e gli impiegati comunali. Si decise di rinviare il regolamento, per un ulteriore esame, al Comitato federativo.

Congressisti ricevuti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

Oggi il Re ha ricevuto l'on. Ghigi e gli altri componenti della Presidenza del Congresso dei segretari comunali.

Il Re si mostrò informato dell'andamento dei lavori del Congresso, ed espresse la speranza che la benemerita classe degli impiegati e segretari comunali riesca al conseguimento dei suoi voti.

Il riconoscimento di una Società biellese.

Roma, 26, ore 22,10. — Oggi il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla domanda di riconoscimento della Società di mutuo soccorso, di commercio e Belle arti di Biella.

Un pellegrinaggio di trentini.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Giovedì arriverà a Roma un gruppo di pellegrini del Distretto diocesano di Trento.

L'Ambasciata austro-ungarica, accreditata presso il Vaticano, farà speciali accoglienze ai capi del pellegrinaggio, per espresse istruzioni avute da Vienna.

Il regolamento per la Colonia eritrea.

Già si è parlato del nuovo regolamento sulla Colonia eritrea.

La *Gazzetta Ufficiale* lo pubblicherà martedì. Uno dei punti principali di detto regolamento è quello che riguarda le attribuzioni civili e militari che vengono così separate.

Esso, poi, stabilisce il nuovo organico dei funzionari della Colonia, portando a 30 il numero degli ufficiali coloniali e a 60 quello dei commessi.

In apparenza il numero di tali impiegati segna un leggero aumento, ma in sostanza il bilancio della Colonia ne risentirà una economia, perchè il governatore poteva assumere in servizio impiegati in soprannumero, secondo già è stato detto.

Inoltre è disposto che il servizio telegrafico sia disimpegnato dai commessi, anzichè dai sott'ufficiali, caporali e soldati del genio, ottenendosi economia e si eviterà di sottrarre questo personale al servizio militare.

Gli stipendi dei funzionari sono stati fissati in un massimo di L. 7000, ed in un minimo di L. 2500.

Anche qui si riscontra un aumento, ma si è ottenuta la corrispondente economia, diminuendo le indennità di residenza, che fissate erano assegnate alla carica e non al grado di chi la conseguiva.

Lo sciopero dei tipografi della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,15:

Le trattative fra i proprietari e gli operai scioperanti della tipografia della Camera hanno dato il seguente risultato: che i proprietari accolgono tutte le domande degli scioperanti, salvo quella che riguarda l'esclusione dai laboratori del figlio di uno dei proprietari. Gli operai verrebbero quindi rimessi ai rispettivi posti, tranne trentacinque; perchè ai trentacinque operai assunti in sostituzione degli scioperanti, i proprietari hanno formalmente promesso di mantenerli in servizio.

Questi trentacinque intanto non escono più nè di giorno nè di notte dai laboratori, dove vennero per cura della Questura fatto portare delle brande.

Il presidente della Camera, on. Colombo, ha diffidati i proprietari della tipografia che, in caso di un rallentamento dei lavori, la Camera si rivolgerà ad altra tipografia.

E, come un contraccolpo di questo dei tipografi, si ha ora anche quello degli affissatori di manifesti, i quali dipendono dagli stessi proprietari della tipografia della Camera.

Lo sciopero di Napoli terminato.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,30:

In seguito ad accordi col Municipio, i cocchieri da nolo ripresero stamane il servizio.

Lo sciopero di Isoverde.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 20:

Venerdì sera vi telegrafai la notizia dello sciopero avvenuto nel cotonificio Costa ad Isoverde, presso Pontedecimo, fra le operaie addette alla filatura, che non volevano accettare un ribasso proposto dalla Direzione sulle mercedi.

Stamane però le filatrici scioperanti ripresero il lavoro, essendo intervenuto col proprietario dello stabilimento un amichevole accordo.

Una recrudescenza di scioperi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,10:

Da qualche tempo si ha una nuova recrudescenza negli scioperi. La Società di Carmaux ricusa l'arbitrato, non ammettendo la pretesa degli scioperanti di dettarle il modo di reclutamento degli operai, nè volendo affidare la situazione finanziaria della Società ad arbitri irresponsabili.

La stampa antiministeriale accusa il prefetto di alimentare lo sciopero per compiacere a Millerand. In realtà il prefetto si oppone alla riapertura dello stabilimento, ritenendo opportuno prima di risolvere le questioni pendenti.

Anche il Comitato federale dei minatori della Loira minaccia uno sciopero generale, allo scopo di protestare contro il contegno della Società del Creu. Altre minacce si fanno a Decazeville e nel bacino carbonifero di Aveyron.

I segreti della marina francese rivelati dai giornali illustrati.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,10:

Regna inquietudine al Ministero della marina perchè un giornale illustrato è riuscito a pubblicare varie fotografie del battello sottomarino *Narval*, cogli operai occupati al lavoro, e lo stesso ingegnere preso da tergo. Ciò fa tanto più stupire in quanto erano prese precauzioni ridicole, al punto di proibire agli ufficiali di appressarvisi.

Interpreti apocrifi di Ilg.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,15:

Il corrispondente della *Patrie* da Marsiglia telegrafa che non ha potuto parlare ad Ilg. Questi si sottrae alle interviste; ma un suo amico intimo ebbe per altro a negare che Ilg abbia una missione per re Umberto: egli è anzi, completamente acquisito alla Francia, tantochè gli si deve la concessione della ferrovia Gibuti-Harrar; inoltre egli preparò colla sua politica il disastro di Adua. Ilg (sempre secondo questo amico) è pure un nemico irreconciliabile dell'Inghilterra.

E' probabile che si tratti di una delle tante interviste anonime, che la *Patrie* inventa giornalmente.

Gli Assunzionisti in appello.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,30:

Oggi è cominciato il processo degli Assunzionisti alla Corte d'appello. Domani si avrà la sentenza.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le fazioni di Paardeberg.

La Stefani ci comunica da **Modder River,** 25:

I rinforzi boeri attaccarono novamente un *kopje* occupato dagli inglesi a Paardeberg, ma furono respinti con gravi perdite.

Il bilancio della marina inglese.

La Stefani ci comunica da **Londra,** 26:

Camera dei Comuni. — Goschen presenta il bilancio della marina in trenta milioni di sterline. Non prevede però la mobilizzazione della flotta; ma se fosse necessario la farebbe. Soggiunge non essere giunto il momento di agire e che bisogna sperare che non verrà.

La ribellione si generalizza?

Il *Matin* pubblica che la notizia, la quale maggiormente impressiona in Inghilterra, è che la ribellione si estende ormai a tutta la Colonia del Capo. Gli inglesi vi manovrano come in paese nemico.

« In tutte le parti i repubblicani sono in numero assai considerevole, e ciò che costituisce per essi una grande superiorità sugli inglesi, è la loro inalterabile presenza di spirito, il loro eroico coraggio e la rapidità delle loro mosse. »

Lo stesso *Matin* poi pubblica che un telegramma da Capo Town, in data 25, mattino, annunzia che gli amici dei boeri hanno tentato di far saltare a meno di trenta chilometri dalla capitale il treno che portava al Nord il Corpo dei volontari della City di Londra:

« A Mulders-Vlei, a 15 miglia da Capo Town, le rotaie furono tolte dalla strada. Arrivato a questo punto, il treno sviò, ma non si ebbe alcuna disgrazia. Un'inchiesta è stata aperta. »

La statistica delle perdite inglesi.

Il *Daily News* pubblica la lista seguente delle perdite subite dall'esercito inglese dopo il cominciamento della guerra:

Ufficiali: uccisi 137; feriti 404; prigionieri 114; *sott'ufficiali e soldati:* uccisi 1383; feriti 5747; prigionieri 2815; morti di malattia tra ufficiali e soldati 600.

Queste cifre però non comprendono i morti e i feriti della grande ultima battaglia contro Cronje.

L'esercito inglese avrebbe dunque già perduti più di 11,000 uomini prima del 20 febbraio. E' vero però che molti dei feriti sono ritornati ai rispettivi reggimenti, perchè le ferite causate dai proiettili del Mauser, il fucile dei boeri, guariscono facilmente e con una rapidità sorprendente.

QUALCHE SCENA

DI

" COME LE FOGLIE "

Pubblichiamo alcune scene dell'acclamata commedia di Giuseppe Giacosa, che, dopo avere per tante sere riscosso gli applausi del pubblico milanese, in attesa di presentarsi sugli altri palcoscenici d'Italia, esce ora pei tipi dei fratelli Treves di Milano in elegante edizione.

I nostri lettori che ricordano la relazione che della commedia fece il nostro critico drammatico, ne conoscono la tela. E' la rovina e la caduta — *come le foglie* — di alcuni membri di una famiglia rovinata, che, a differenza degli altri, non trovano nel lavoro la forza di risollevarsi, o nell'amore onesto la redenzione o la promessa della felicità.

Giovanni Rosani, il padre, lavora: Nennele, la figlia, sposerà il cugino Massimo, uomo dalla volontà ferrea e dai savi ideali. Solo la matrigna, Giulia, e il figliuolo Tommaso — Tommy — si perderanno. Quella perchè, testa leggera e cuor frivolo, non comprende i nuovi doveri che la nuova vita le impone, e tra l'uno e l'altro dei suoi puerili *studii* di pittura, amoreggia con un pittore norvegese; questo perchè, dopo avere rifiutato due impieghi che il cugino gli ha offerto, finisce collo sposare una avventuriera russa da cui si è fatto prestar del denaro.

Nelle scene che pubblichiamo — grazie al cortese consenso dell'autore e degli editori — Nennele apprende questa risoluzione del fratello dopo aver saputo ch'egli non aveva durato che un giorno nel secondo impiego offertogli. E questo turba profondamente la giovinetta che vi ravvisa come un segno di rovina anche per sè. E allora, poichè d'altra parte Massimo, che l'ama, non ha indovinato il suo amore, Nennele matura nella mente sconvolta un funebre proposito. I lettori sanno pure come la commedia si risolva, invece che in un suicidio, colla prospettiva di un matrimonio.... Delle foglie una sarà caduta e l'altra cadrà. Ma l'albero resta intatto: e altre foglie più resistenti cresceranno sui suoi rami.

Ma ecco senz'altro le scene, che torneranno squisita primizia ai nostri lettori, non senza avvertire che di esse è assolutamente vietata la riproduzione:

SCENA XII.

Tommy e *detti.*

NENNELE — Ah Tommy. Vieni, vieni, non potevi capitar meglio. *(A Giulia)* Ti rimetti in Tommy?

GIULIA — Altro.

TOMMY — Cos'è stato?

GIULIA — E' stato che tua sorella m'accusa di frugare nei suoi cassetti. Dice che tu mi hai veduta ieri prendere.....

NENNELE — No, prendere, no. Tu negavi di essere stata in camera mia; ho detto che Tommy ti ha veduto uscirne.

TOMMY — Ma che questioni sono queste? Andiamo. Io non so nulla.

NENNELE — Oh Tommy. Non evitare di rispondere. Vedi bene. Vuol che passa dire che ho mentito? Ieri ti ho incontrato qui quando risalivo dall'orto. Ti ho domandato..... Mi ricordo che l'ho fatto col tono il più indifferente, perchè non volevo metterti in sospetto, ti ho domandato se avevi veduto mammà. Non volevo correre il rischio di entrare in camera e di trovarcela ancora. Mi avrebbe tanto imbarazzato! E tu mi hai risposto.....

TOMMY — *(E' sempre stato impassibile, guardando in aria).*

NENNELE — *(Fissandolo)* Non è vero?

TOMMY — Non ricordo.

GIULIA — *(Trionfante)* Ah!

TOMMY — *(A Giulia)* Taci.

NENNELE — Non ricordi nemmeno d'essere stato tu ad ispirarmi il primo dubbio?

TOMMY — Che dubbio?

NENNELE — Oh ti sarà passato di mente, Tommy. Hai la memoria così labile.

TOMMY — Finiamola, eh!

NENNELE — No, no, anche questo va detto, per misurare fin dove vanno le mie invenzioni. Otto giorni fa, proprio l'altro giovedì, ti avevo parlato di venti lire.....

TOMMY — Te sogni.

NENNELE — Mammà, ti domando perdono, sono una bugiarda.

GIULIA — Vedi?

TOMMY — Ti prego.

GIULIA — Mi basta, mi basta. Imparerai. Mi basta. *(Va in camera sua)*

SCENA XIII.

Tommy, Nennele, poi Massimo.

NENNELE — *(Dopo un silenzio)* Povero Tommy, quanto ti deve essere costato!

TOMMY — *(Commosso e trattenendo a stento le lagrime, e con grande amarezza)* Tu sei la persona cui voglio più bene sulla terra.

NENNELE — Lo so.

TOMMY — Non dirmi nulla. *(Va a sedere al tavolino e vi appoggia la testa)*

MASSIMO — *(Dal fondo, con un foglio in mano)* Nennele.

TOMMY — Oh! *(Fa per levarsi ed andarsene)*

NENNELE — *(A Tommy)* Stai lì, stai lì, lo mando via.

TOMMY — *(Torna a mettersi con la testa sul tavolino).*

NENNELE — *(Va a Massimo, lo tira in disparte, e gli dice, piano)* Lasciaci un momento. *(Lo guarda)* Come sei pallido, cos'è accaduto?

MASSIMO — Leggi questa lettera. E' di quell'amico mio, dove avevo collocato tuo fratello.

NENNELE — *(Legge con crescente doloroso meraviglia).*

MASSIMO — C'è andato un giorno solo. *(Fa un passo verso Tommy)*

NENNELE — Non gli parlare. Lasciami..... L'hai detto al papà?

MASSIMO — Non ne ho avuto il coraggio.

NENNELE — Scendi..... scendi lì dabbasso, nel prato. Ti chiamerò poi.

MASSIMO — Sì. *(Via)*

SCENA XIV.

Tommy, Nennele.

NENNELE — *(Va a Tommy, gli leva la testa e lo bacia)* Che sarà di te? Che sarà di noi?

TOMMY — Che ti voleva Massimo?

NENNELE — Mi ha fatto leggere una lettera di quel suo amico. Ci sei andato un giorno solo.

TOMMY — Eh già, è così. *(S'alza e si allontana)*

NENNELE — Sta qui, sta qui vicino a me..... che parliamo.

TOMMY — A che serve?

NENNELE — Oh a nulla. A soffrire un po' di più. Mammà lo sapeva?

TOMMY — *(Fa cenno di sì col capo).*

NENNELE — Era la tua confidente?

TOMMY — Ha indovinato.....

NENNELE — Io no. Non avrei mai indovinato.

Dove andavi tutte quelle ore che stavi fuori di casa? Lo vuoi dire dove andavi? Gli puoi parlare, sai. Sono una ragazza a cui si possono dire le cose. Andavi da quella signora? Ne sei innamorato?
TOMMY — (*Fa cenno di no*).
NENNELE — Un giorno solo hai durato? Ti stancava? Ti sentivi umiliato, eh? Come io alla prima lezione. Ti pareva una cosa meschina e grossolana. O forse lo pensavi già da principio che non avresti durato a quel lavoro?
TOMMY — Se tu sapessi la pena che mi fa solo il suono della tua voce!
NENNELE — Lo credo. Mi faccio tanta pena a me stessa. Siamo stati troppo insieme noi due. E tanto bene. Se ti perdi, è finita anche per me. E' la prima volta che non indovino i tuoi pensieri. C'intendevamo tanto. Quando il papà ha ripreso moglie, te ne ricordi, non abbiamo detto una parola..... mai..... nè di lui, nè di lei. Solo mi conducevi a passeggio tutte le mattine. C'intendevamo tanto! Eri buono.
TOMMY — Facile.
NENNELE — Sei buono.
TOMMY — (*Sorride amaro*).
NENNELE — Lo pensavi già da principio, di' che non avresti durato a quel lavoro? Fino da quando hai detto a Massimo che lo accettavi?
TOMMY — Perchè insisti?
NENNELE — Non so. Mi pare che tutto è lì.
TOMMY — Non capisco.
NENNELE — Mi pare che tutto l'avvenire è lì. Mi pare che è la domanda più importante che ti possa fare. Non so spiegartelo. Mi viene così.
TOMMY — E' strano che mi domandi una cosa che mi è venuta in mente tante volte in questi giorni. Vuoi dire se ho saputo volere almeno un momento.
NENNELE — Forse sì. Almeno un momento.
TOMMY — Difficile. Quando ho accettato ero persuaso di volerci durare..... Ma se mi hai visto, mi sono messo subito a scrivere un biglietto..... per mandarlo laggiù dove mi aspettavano a colazione. E mentre scrivevo sentivo una voce ironica dentro di me: « Bravo. Tieni una porta aperta. » E ero stupito che la decisione non mi avesse costato più sforzo. Mi dicevo: « Al momento buono verrò. » Contavo che le cose mi avrebbero preso. Ci sono andato: il padrone mi ha fatto visitare tutta la fabbrica. Bello! Un apparato di energie delicate e sicure. Poi mi ha condotto nel suo studio e mi ha dato a scrivere due o tre lettere..... da nulla. Nulla mi ha colpito, nessuna fatica, nessun disgusto.
NENNELE — Nessun ardore.
TOMMY — E l'indomani non sono tornato.
NENNELE — Hai combattuto?
TOMMY — No. Non ho mica deciso di non tornarci. Non ci sono tornato.
NENNELE — Le cose non ti avevano preso.
TOMMY — No.
NENNELE — Bisogna darsi alle cose. Speravi che avremmo ignorato a lungo.....
TOMMY — Non so.
NENNELE — Se avessimo continuato ad ignorare, avresti seguitato a lasciarci credere.....
TOMMY — Per fatto mio..... forse.
NENNELE — Che conti di fare?
TOMMY — Non voglio pensarci.
NENNELE — Puoi comandarti di non pensare?
TOMMY — Il pensiero è lì sempre, ma ne faccio passare degli altri davanti. Non ho imagini profonde. Mi vedo come in uno specchio. Come vedrei una persona indifferente. So quello che avverrà. Non farò nulla perchè avvenga, non farò nulla perchè non avvenga. Mi abbandono alla corrente.
NENNELE — « Alla corrente dell'Arve, in piena..... che non dà tempo neanche di affogare..... sbattuti ai massi ed ai tronchi..... »
TOMMY — Che dici?
NENNELE — Nulla. Mi tornano in mente delle parole di Massimo..... tu hai nominato la corrente..... Non ci badare. Cosa mia.....
TOMMY — Il papà..... è informato?
NENNELE — Non ancora.
TOMMY — Ti è penosa eh la convivenza con mammà?
NENNELE — Oh! ormai.
TOMMY — E' un'incosciente. Piomberà come me, di caduta in caduta.....
NENNELE — Tu non puoi dirne male. Te la sei alleata.
TOMMY — Mi disprezzi tanto!
NENNELE — (*Non risponde*)
TOMMY — E non sai ancora. Se tu sapessi..... Devo dirti ogni cosa? Vuoi? Come ai tempi d'una volta?
NENNELE — Dimmi, sì, dimmi tutto, è una forza dir tutto..... Quanto più ti costa, tanto più devi parlare. Chissà. Dimmi presto..... Tommy.
TOMMY — Mi viene in mente un'arietta di Metastasio: « Voce dal sen fuggita. »
NENNELE — Oh miseria!
TOMMY — Devo dei denari ad una donna. Capisci? Molti. Non glie li ho cercati.....
NENNELE — Non scusarti.
TOMMY — E' vero. Bisogna dirla intera la verità. Il male ed il bene. Me li ha offerti..... ha insistito..... perdevo, volevo rifarmi..... Avrei dato dieci anni di vita per trovare..... e li ho trovati lì facili facili. Tutto facile è stato nella mia vita. Tutto facile, fino dal principio, e continuamente, e sempre, facile il vivere, facili le cognizioni, facili i piaceri, facili l'ossequio e la benevolenza, facile la pietà, facili i vizi..... una cosa sola difficile..... la volontà, ma non mi occorreva. Fino a tre mesi addietro, la volontà per me si chiamava o consuetudine o capriccio..... il giorno che è bisognato volere.....
NENNELE — Eri arrugginito.
TOMMY — Oh altro che arrugginito..... Mancava la ruota, mancava il congegno.
NENNELE — Non potrai volere neanche il male.
TOMMY — Oh il male..... lascia fare a lui. C'è chi lo vuole per me.
NENNELE — Quanto devi?
TOMMY — Inutile.
NENNELE — Se scrivessimo alla zia, che è tanto ricca?
TOMMY — Mi manderebbe una spilla da cravatta.
NENNELE — Li domando a Massimo.
TOMMY — Te li darebbe certo. Ma poi ricominciarei da capo. Tanto vale dare il tuffo una volta per sempre.
NENNELE — (*Fissandolo*) Il tuffo!
TOMMY — (*Ridendo*) Non nell'acqua, sai!.... Hai creduto che parlassi d'ammazzarmi. Che! Non siamo di quelli.
NENNELE — No, eh?
TOMMY — Il tuffo nei milioni. Pago. Me la sposo.
NENNELE — (*Inorridita*) Tu sposi quella donna.....
TOMMY — Promessa data. Fra otto giorni.....
NENNELE — Fra otto giorni ti giuro che non la sposerai.....
TOMMY — Chi può impedirmelo?
NENNELE — Vedrai.
TOMMY — Bada che se Massimo mi dice una parola sola.....
NENNELE — No.
TOMMY — E anche ti consiglio di non dir nulla al papà. Non gioverebbe. Inutile amareggiarlo innanzi tempo. Se lo sapesse..... me ne andrei di casa sull'attimo. Sono libero. A cose fatte..... lasciatemo Ginevra..... e lo saprà.
NENNELE — Dove vai ora?
TOMMY — Là.
NENNELE — Addio Tommy.
TOMMY — Tu non mi parlerai mai più, eh?
NENNELE — Non sai quello che dici! Addio Tommy. Addio, mio povero Tommy.
TOMMY — (*Esce precipitoso*).

SCENA XV.

Nennele, *poi* Massimo.

NENNELE — (*Rimane fissa, immobile, ritta d'accanto alla tavola. Con movimento incosciente batte colle dita sulla tavola. Guarda dinanzi a sè, nel vuoto*) Tutto via..... Tutto via..... Tutto è andato. Finito! (*Si passa ripetutamente una mano sulla testa, come carezzandosi i capelli*) Stasera.
MASSIMO — L'ho veduto uscire. Non mi chiamavi.
NENNELE — E' vero, perdonami. Sai? Sposa quella donna.
MASSIMO — Non hai potuto dissuaderlo?
NENNELE — Non ho nemmeno tentato. Così crolla questa casa. Lo sfacelo.
MASSIMO — Tuo fratello non è tutta la casa.
NENNELE — Oh il resto! Mamma se ne va anch'essa per altra via. Ne ho viste oggi delle cose! Una giornata piena d'insegnamenti.
MASSIMO — E tuo padre?
NENNELE — Sì, certo.
MASSIMO — Così retto, così buono.....
NENNELE — E' vero. E vorrei mettermi in ginocchio davanti a lui, colle mani giunte, e che vedesse l'amore che gli porto. Ma ci sono dei momenti in cui tutte le verità si affacciano nude e inesorabili. E bisogna riconoscerle. E' debole anche lui.
MASSIMO — No.
NENNELE — Non ha l'energia che vince le cose e domina gli animi. Tu sei più forte di lui mille volte.
MASSIMO — Non credo. Io ho l'energia che intraprende. Egli ha quella che resiste. Ch'è la più difficile, quella che dà meno gioie.
NENNELE — O, Massimo, se tu sapessi come mi rimorde dirti queste cose. Sono così piccole cose. Ma bisogna che tu le sappia. Perchè resti tu solo a quel poveretto.
MASSIMO — Io solo.....
NENNELE — Vedi? Stamattina mi ha tolto il governo della casa, per darlo a mammà. Mi fa sorridere pensare che ti racconto..... Sono tanto lontana da questo! Me lo ha tolto..... e non glie ne faccio rimprovero, ma poi subito è venuto quasi a scusarsi, e a dirmi piano che sorreggessi ancora!..... Eh! eh! eh.....
MASSIMO — Come sei orgogliosa!
NENNELE — O no. Lo mettevo tanto su, in alto. Di lui ogni piccola ombra mi ferisce più che la colpa degli altri. So quello che guadagna..... da principio siamo andati giusti giusti..... ma poi..... da un mese..... Oh spendiamo molto di più..... e glie l'ho detto..... e ne ha riso. Miserie, miserie mie, pensarle e dirle, ma..... per lui si sgretola l'intonaco, per gli altri cadono i grossi massi. Lo sfacelo.
MASSIMO — Vuoi essere mia moglie, Irene?
NENNELE — Non accetto elemosine.
MASSIMO — Non vuoi?
NENNELE — No.
MASSIMO — Non puoi volermi bene?
NENNELE — Non è questo. Non credo che tu me ne voglia..... di quello. Non credo che tu sia disceso mai dentro l'anima mia.
MASSIMO — Oh, fino in fondo!
NENNELE — Eh?
MASSIMO — Cos'è, che ti ride così nel fondo della pupilla?
NENNELE — Trovi che ride? Ti ringrazio però, sai, Massimo.
MASSIMO — (*Va verso il fondo*).
NENNELE — Mi lasci?
MASSIMO — Sì; ho bisogno di scendere e di camminare.
NENNELE — Vuoi che scenda con te?
MASSIMO — No; ho bisogno di essere solo.
NENNELE — Vai via offeso?
MASSIMO — No. Non vado via. Passeggio lì sotto. (*Esce*).
NENNELE — (*Tristamente*). Non ha capito.

(*Cala la tela*)

Giuseppe Giacosa.

Si opera l'occhio di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15:
E' partito alla volta di Napoli l'oculista Cirincione, chiamato dal prof. Deviucentiis, per assisterlo nell'operazione della cateratta all'onorevole Crispi. L'operazione avrà luogo oggi stesso.

Il vapore "Pina" colato a fondo.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 20,35:
Un dispaccio da Cardiff annunzia che il vapore inglese *Cogent* investì il piroscafo *Pina* del compartimento marittimo di Genova, affondandolo.
Il *Cogent* ha proseguito il suo viaggio, ciò che dimostra che ha riportato nella collisione lievissimi danni.
Il dispaccio non dà altri particolari circa l'equipaggio del piroscafo affondato.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 26 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Si termina la discussione sul progetto pel contingente delle reclute, che venne rinviato alla Commissione. Si prosegue poscia la discussione sulla mozione Nogantes, relativa allo sciopero dei minatori di carbone.
Discutonsi le mozioni relative allo sciopero dei minatori di Teschen.
Deburcher dichiara che il Governo mantiene dal suo punto di vista quanto ha esposto alla Commissione. Spera nella conciliazione dello sciopero, e compirà le promesse fatte e parteciperà le deliberazioni alla Commissione della Camera. (*Vivi applausi*)

La vita che si vive

Un po' di guerra anglo-boera anche nella *Vita che si vive*.
La resistenza di Kronje.
Traduco dal *Figaro* l'ultimo dialoghetto di Alfredo Capus:
LORD ROBERTS (*Al suo aiutante di campo*). — Voi avete veduto il generale Cronje?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — L'ho lasciato in questo momento.
LORD ROBERTS. — Sta bene. Noi lo tratteremo con tutti gli onori dovuti al suo valore, e faremo tutto quanto occorre per rendergli meno triste la sua prigionia.
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Gli è che.....
LORD ROBERTS. — Bene! Bene! Quando è che si rende? Questa sera?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — No.
LORD ROBERTS. — Domani mattina, dunque? Va bene, sia fatto come a lui piace. Resta inteso che è per domani mattina. Noi faremo colazione insieme.
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Non è così; a me rincresce dirvelo, mio generale. Il generale Cronje ha rifiutato di arrendersi e sembra deciso a resistere.
LORD ROBERTS. — Come? Resistere? Egli vuol resistere all'esercito inglese?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Egli non sogna che questo, generale!
LORD ROBERTS. — Ma voi non gli avete dunque detto che io sono arrivato espressamente dall'Inghilterra per combatterlo?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Glie l'ho detto, mio generale, ma mi è parso che egli non abbia dato molta importanza a questo dettaglio.
LORD ROBERTS. — Egli non sa dunque che fui scelto da Chamberlain in persona per terminare la guerra?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Oh! questo egli non lo ignora.
LORD ROBERTS. — Voi, dunque, non gli avete fatto comprendere che l'opinione pubblica in Inghilterra lo giudicherà assai severamente se continuerà a resisterci?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Su questo punto anzi ho insistito.
LORD ROBERTS. — Gli avete detto che la stampa inglese sarà con lui molto severa?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Glie l'ho detto.
LORD ROBERTS. — Mentrechè, invece, se si arrenderà, diventerà tosto celebre come lo stesso Chamberlain?
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Anche questo gli ho detto; ma a nulla è valso.
LORD ROBERTS. — Quell'uomo non è dunque completamente moderno.
L'AIUTANTE DI CAMPO. — Devo far dare il segnale dell'attacco?
LORD ROBERTS. — Non ancora: attendiamo!

***

Una poesia ogni tanto.
Oggi mieto, per così dire, nel campo di casa, poichè i versi che seguono sono di Cosimo Giorgieri-Contri, il critico drammatico della *Stampa*, il poeta del *Convegno dei cipressi*, e di tante altre poesie gentili e delicate. La poesia ha per titolo: *Febbraio*, ed è pubblicata nel numero d'oggi dell'*Illustrazione Italiana*, da cui la tolgo:

Febbraio, fanciullo sopito
col capo tra nevi, coi piedi
tra fiori: che sogni, che vedi
fornito

il tacito Verno, nè ardisci
la tua Primavera destare:
Febbraio, le nuvole chiare
che ordisci,

i grigi silenzi che trami,
i palpiti vivi che metti
sui clivi, sugli alti rametti
dei rami;

il vento che tra pietra e pietra
risvegli nel vespro che indugia;
— si canta su molli minugia
di cetra —;

il fascino triste che d'ogni
ambigua tua forma si esala
— è Aprile che scende la scala
dei Sogni? —

Febbraio, chi dunque non gode?
Di quello che ancora non fu,
di quello che già non è più
custode,

tu ridi, tu piangi per essi:
o sia che tu faccia sul mare
tra colli d'olivi tremare
cipressi,

o sia che, la fronte sorrisa
da un dolce mister di passato,
ti senta io sull'Arno, tra 'l fiato
di Pisa;

Febbraio, poi sogni che stretti
di contro al tuo petto tu incastri:
poi germi che annunzi, poi fiori
che aspetti,

io t'amo, Febbraio: se bene
un sogno divino mi hai franto
— o cuore, che pensi? che pianto
ti viene? —

se bene l'amor ch'io sognai
pensoso dentr'urna non tocca,
chiudendo silenzio la bocca
che amai.

***

La penultima.
In un crocchio d'amici la signora Stupidini descrive la villa recentemente acquistata da suo marito sui colli torinesi.
— Il casoggiato — dice — è posto a *piedi* di una collina; ed è circondato da una bella *cancelleria*. Si accede alla casa per una grandiosa *grandinata*. In fondo al giardino c'è poi una bellissima *venerancia*.

***

L'ultima.
— Accusato, avete qualche cosa da aggiungere alla vostra difesa?
— No, signor pretore; avevo venti soldi e li ho dati tutti al mio avvocato.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.
Spiegazione precedente: Torna - con - to.
Per oggi: Monoverbo a pompone:
UMBERTO I.

I microbi e la pulizia nelle chiese.

Una circolare del vescovo di Fano.

Dopo le esperienze del dott. Abba, dell'Ufficio d'igiene di Torino, sulla quantità e qualità dei microrganismi contenuti nelle acquasantiere delle chiese, l'ufficiale sanitario di Fano si è rivolto al vescovo della diocesi, monsignor Vincenzo Franceschini, allo scopo di adottare tutte le misure igieniche che le esperienze del noto igienista torinese consigliano necessarie.
Monsignor vescovo si è subito interessato della cosa ed ha in questi giorni inviata in proposito una circolare ai parroci e rettori delle chiese.
La circolare dice che la Chiesa, imitando il Divin Salvatore, il quale passava beneficando e sanando anche i corpi, si mostra tuttora sollecita del bene materiale dei popoli.
« Troviamo perciò assai giusto — dice la circolare — che i sacerdoti, specialmente quelli che hanno cura di anime, si giovino dei dettati veri e certi delle scienze moderne per rimuovere dalle menti del popolo vieti e stolti pregiudizii e per promuovere l'uso di certi mezzi che gli odierni progressi scientifici hanno dimostrato utili e necessarii al benessere pubblico ed all'igiene popolare. »
Ecco pertanto le norme raccomandate ed ordinate dalla circolare:
1.o In tutte le chiese, dopo i giorni festivi e di straordinario agglomeramento di popolo, si proceda alla disinfezione del pavimento mediante segatura di legno bagnata con soluzione di sublimato corrosivo al 3 per mille. In tempi normali si proceda di frequente all'ordinario spazzamento, previo inaffiamento con acqua, in modo da non sollevare enorme polvere;
2.o Ogni settimana e più spesso, ove occorra, si proceda allo spolveramento dei banchi e dei confessionali mediante spugne o pezzuole inumidite con semplice acqua;
3.o Le grate dei confessionali siano settimanalmente e anche più spesso, ove occorra, lavate con ranno bollente e poi lucidate;
4.o Le pile dell'acqua santa siano vuotate ogni settimana e più spesso, ove ne sia il caso, e poscia lavate con ranno bollente e sciacquate con acqua bollente, se pure non si voglia sostituirla con una soluzione di sublimato corrosivo all'uno per mille.
Perchè la circolare raggiunga lo scopo suo, è stato anche istituito dall'Autorità ecclesiastica un ufficio di ispezione e stabilite penalità pecuniarie a beneficio del culto contro i trasgressori delle pratiche igieniche ordinate.

La tragica fine di una contravvenzione.

Da Messina, 25. — Nel pomeriggio di ieri, il tenente di dogana Comito, accompagnato da alcune guardie, invadeva la casa di certo Miceli Salvatore, in via Cardines, sospettato di esercitare il lotto clandestino. Il Miceli, colto da sincope, moriva sotto gli occhi delle guardie, che andavano via dopo aver sequestrata qualche striscia di carta con numeri.
Il cadavere, piantonato dai carabinieri, venne rimosso iersera, dopo l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Un'orribile disgrazia a Sampierdarena.

Abbiamo da Genova, 26:
Un dolorosissimo fatto ha contristato stamane la vicina città di San Pier d'Arena.
Il giovane Eugenio Finaglia, addetto come disegnatore litografo allo stabilimento De Andreis, dopo aver passato allegramente la serata di ieri cogli amici, volle, prima di recarsi al consueto lavoro, scaricare il proprio fucile da caccia ch'era caricato a grossi pallini.
Disgraziatamente nel prendere l'arma il Finaglia urtò contro il grilletto del fucile, che scattò facendo partire il colpo.
La scarica colpì in pieno viso il povero Finaglia, che stramazzò al suolo fulminato.
Il cadavere dell'infelice, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato alla cappella mortuaria.

SPORT

Il Concorso per una Guida turistica.

L'Italia nelle cartoline postali.

La Direzione generale del T. C. C. I. ha deciso di bandire un concorso (fra i 38,000 soci) per effettuare il progetto del suo grande profeta L. V. Bertarelli, il quale aveva ideato il tentativo della *descrizione dell'Italia*. Si tratta di illustrare turisticamente le 300 linee di grande comunicazione mediante 300 brevissime monografie da una a sei pagine ciascuna.
Ogni piccola monografia conterrà la descrizione pittoresca, storica, artistica, ecc., della linea, il mezzo rapido e logico di visitarne in parte ove le piccole città, gli accenni sulla geologia, la storia naturale, le curiosità, ecc., che possono interessare il *turista* colto.
Come annessi verranno indicate le escursioni nelle località adiacenti alle linee, per esempio, ascensioni di monti, visita di monumenti, luoghi interessanti, opere d'arte o d'industria, ecc., ecc., cui si possa giungere senza scostarsi troppo dal cammino.
Il materiale che dovrebbe costituire l'insieme delle 300 linee, il che formerebbe una guida turistica d'Italia assolutamente nuova come forma e come praticità, sarà fornito colla collaborazione sociale.
Come si vede, si tratta di un progetto veramente grandioso, perchè non c'è in Italia una sola Guida metodica, fatta così per le *vie ciclistiche, automobilistiche e pedestri*.
Il momento per tale impresa non potrebbe riuscire più opportuno. Oggi il T. C. C. I. sta per sopprimere una iniziale dal suo distintivo (il secondo *C*), e classificare nell'Associazione due classi distinte di turisti: i ciclisti e gli automobilisti; sicchè la nuova guida, che potrebbe contenere, oltre il nome e la località dei meccanici, tutti i depositi di benzina e le stazioni elettriche, riescirebbe anche di grande aiuto agli amanti dello *sport del teuf teuf*.
Mentre il Touring sta per bandire un concorso, di capitale importanza, un secondo progetto viene messo in discussione e presentato alla Direzione generale. Il nuovo progetto, ideato dal noto A. G. Bianchi (In Cielo), riguarderebbe le *cartoline illustrate*.
L'idea, simpaticissima e geniale del dottor Favari, d'illustrare le più pittoresche valli e contrade del nostro Paese per mezzo di fotografie era di difficile attuazione, perchè troppo costosa. L'idea invece di valersi di cartoline postali è eminentemente pratica. Le descrizioni, per quanto lunghe e particolareggiate, non riusciranno mai a mostrarci tutto quanto possiamo vedere a colpo d'occhio in una riproduzione, sia pure per mezzo di cartoline. Sarà dunque questa un'opera utile e di vero valore artistico. *r. g.*

Concorso di lotta al Vittorio Emanuele.

Il pubblico, che nelle scorse serate, prima a causa dell'influenza e poi per gli avvenimenti carnevaleschi, aveva disertato alquanto dalla platea e dalle gallerie del teatro di via Rossini, ieri sera, spinto un po' da Giove Pluvio, e specialmente attirato dall'importanza dello spettacolo, era numerosissimo. E lo spettacolo, diciamo il vero, meritava simile accoglienza!
Poche volte abbiamo assistito a *matchs* di lotta sì regolari. I campioni che ieri sera scesero sul tappeto sono il signor Pierri (campione greco, kg. 100) ed il signor Robinet (kg. 108, detentore per 6 anni del campionato mondiale), due veri giganti dalle forme però regolari e atletiche; due veri maestri della scuola romana. La sfida lanciata dal Pierri (L. 1000) e raccolta dal Robinet (marsigliese), doveva svolgersi in un incontro della durata massima di 15 minuti.
Tale fu il tempo impiegato nel *match* di ieri sera, che ebbe esito nullo. Si svolse in più riprese, e la lotta accanita ebbe il suo buon effetto sia in piedi che sul terreno.
Dopo i 15 minuti la lotta venne sospesa dalla Giuria, e, quantunque il Robinet esprimesse il desiderio di continuare, il Pierri s'oppose.
Un nuovo incontro a tutta oltranza ci vuole, dice il pubblico; questo è il desiderio vivo del Robinet, il quale, a mezzo della *Stampa*, invita il greco a misurarsi domani sera.
Intanto stasera Pierri (vincitore ultimamente del famoso turco Seilim) affronterà il parigino Apollony (kg. 120), il quale ha depositato lire mille. L'incontro è atteso con grande interesse.

La lotta al teatro Balbo.

L'altra sera ebbe effetto il *match* Giovannini-Scola (detto *Testa di ferro*). Il torinese fu vinto assai facilmente in 5 minuti. Ieri sera invece assistemmo ad un incontro assai interessante.
La Compagnia Guillaume, che domani parte per Venezia, ci ha offerto quanto di meglio si possa desiderare da un circo equestre-ginnastico. Il campione torinese di lotta A. Sogliaghi ha affrontato il lottatore milanese Castelli (detto Barlin), detentore del primo campionato italiano.
Il *match* si svolse in tre riprese ed è durato 13 minuti. Ammirata la forza e scuola del Castelli, lottatore finissimo, e l'agilità conosciuta del Sogliaghi, che fu atterrato con un doppio « elso. »
Il teatro era affollatissimo. Oggi avranno luogo due spettacoli d'addio.
Stasera le gare di lotta si chiuderanno con un girone all'italiana, cui parteciperanno Sogliaghi, Castelli e Giovannini.

Pontecchi si ritira dalla pista.

Il famoso corridore ciclista Luigi Pontecchi (di Firenze), il quale raccolse forse il maggior numero di allori sulla classe dei nostri professionisti, ha deciso di non più ripresentarsi sulle pubbliche piste, non però rinunciando al nuovo *sport* dell'automobilismo. In questi giorni si è fatto *chauffeur*, ed ha provato..... le conseguenze dei novellini del *teuf teuf*, con una prima caduta, fortunatamente nociva solo..... al portafogli.
Il ritiro di Pontecchi segna un nuovo vuoto nello *sport* ciclistico italiano, che, mentre in questi giorni non raccoglie a Torino più alcun professionista, vede scomparire la maggiore stella fiorentina.

La nuova ginnastica militare.

Abbiamo da Roma:
Il Ministero della guerra, in seguito agli esperimenti eseguiti nella Scuola militare di Parma, ed in metà dei reggimenti di fanteria, ha deciso di mettere in vigore il nuovo metodo di ginnastica militare ideato dal signor Giovanni Racca.
Questa determinazione è assai importante in quanto che le giovani reclute che vengono ai reggimenti, col nuovo metodo, in 46 giorni sono educate fisicamente e gradatamente, e pedagogicamente istruite alle esercitazioni militari.

Un memoriale dei cacciatori del Piemonte.

L'Unione cacciatori del Piemonte, in vista della prossima presentazione al Parlamento di un progetto di legge sulla caccia, ha presa l'iniziativa di raccogliere in apposito memoriale, da sottoporsi ai deputati, i desiderii e le aspirazioni dei cacciatori.
A questo scopo ha diramata una circolare, con cui invita i cacciatori e tutti coloro ai quali stanno a cuore la protezione e la riproduzione della selvaggina, a far pervenire, non più tardi del 15 prossimo marzo, alla sede dell'Unione cacciatori (in via Maria Vittoria, 27), quelle proposte che ravvisassero utili agli scopi suddetti.

Leggete in quarta pagina
Il Nipote di d'Artagnan

Il nemico della guerra e della menzogna IN INGHILTERRA.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 23 febbraio.

(TATTLER) — Il sentimento bellicoso continua a mantenersi ad un'altezza straordinaria: io dubito assai se nel termometro psicologico vi sia per uno spazio per altri gradi. Nè la buona nè la cattiva fortuna possono farlo discendere di un millimetro: le notizie allegre lo eccitano con l'entusiasmo, le notizie tristi lo eccitano con la collera. Eccetto che nel mondo intellettuale, che rimane un'oasi di buon senso fra il delirio universale, l'immensa maggioranza, presso a poco l'unanimità del paese, rimane fedele alla guerra.
E contro l'Inghilterra bellicosa, militarista, *jingo* o che so altro, un solo uomo continua a lottare con una energia formidabile, con una logica inflessibile, con tutti gli strumenti che gli cadono sotto le mani: con lo scandalo, con la polemica, con la critica più diabolicamente sottile, con la Bibbia, con le caricature e con la poesia. Questo lottatore tremendo tiene solo la piazza contro la pubblica opinione inferocita: la perseguita coi *pamphlets* e cogli articoli, la opprime sotto le cataste dei *Blue Books*, l'assale dal pulpito nelle chiese, dove si reca a predicare accanto al *clergyman* ufficiante; la morde nella coscienza, la punge nell'interesse. Questo uomo è William Stead.

***

Chi è William Stead?.....
Il pubblico italiano ne ha sentito parlare parecchie volte, sia in connessione coi famosissimi scandali di corruzione aristocratica sollevati vent'anni fa dalla *Pall Mall*, sia con la recente Conferenza internazionale della pace. E senza dubbio il nostro pubblico se ne deve aver fatta l'idea come di uno spirito bizzarro, di un sentimentale della politica, di uno di quegli implacabili apostoli della morale, che sono lo spavento della povera nazione che li ha generati. Ma questa idea è assai inadeguata.
William Stead, avanti tutto, non ostante l'immenso rumore che da trent'anni a questa parte si è suscitato d'intorno, non è, come al solito in questi casi, un pazzo. Egli è anzi un vero positivista, un solidissimo uomo di affari, che fra una crociata e l'altra in favore di questo o quell'ideale, si è fatta una magnifica fortuna personale. Questo fatto deve bastare a raccomandarlo al rispetto degli scettici e dei cinici più induriti: esso è, infatti, un terribile competitore anche sul loro terreno.
In secondo luogo, le idee che lo Stead abbraccia non sono necessariamente e sempre idee di giustizia e di morale. No: gli stessi militaristi, fatti or segno dei suoi acutissimi strali e delle sue formidabili bombe giornalistiche, devono, dopo tutto, inchinarsi davanti a lui, perchè, appunto lo Stead, fu il promotore di quella Lega navale che ebbe tanta influenza nello stabilire l'attuale supremazia dell'Inghilterra sui mari. Se questa supremazia non esistesse, che cosa ci sarebbe da aspettare nel gravissimo momento attuale!
Lo Stead, insomma, è nell'Inghilterra moderna il rappresentante di un tipo assai importante nella storia anglo-sassone; dell'uomo che riunisce in sè le qualità del credente, del fanatico, se volete, alle qualità dell'uomo pratico: una delle più formidabili combinazioni psicologiche che possano esistere. In questi tipi umani di doppia personalità il fanatico, il visionario, o apostolo, come più piaccia chiamarlo, concepisce l'idea; ed una volta che l'idea sia concepita, salta fuori il suo collaboratore, l'uomo pratico, che mette al servizio di questa idea tutte le sue qualità d'azione. Il Cromwell apparteneva a questa specie psicologica, e vi appartiene pure il Krüger. Il Cromwell, nei proclami ai suoi soldati, li ammoniva di confidare nel Signore, ma nello stesso tempo di tenere le proprie munizioni al sicuro dall'umidità. E il vecchio Krüger in questi giorni telegrafa ai suoi boeri di leggere i tali e tali versetti della Bibbia..... e di mirare diritto.

***

Lo Stead, in questo momento tempestoso, si è convinto, ed a ragione, che la guerra attuale sia una guerra ingiusta, immorale, e, per di più, inutile. Questa convinzione è comune ad una gran parte degli uomini intellettuali del paese, ma a parte una semplice dichiarazione nei giornali, essi non hanno fatto nulla, o quasi nulla contro l'onda irrompente della pubblica opinione. Lo Stead, invece, senza alcuna paura della gran

Spettacoli di martedì 27 febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera) A dispari — Ore 20,30: *Tosca* opera; *Brahma* ballo — L. 5.
VITTORIO, ore 14 e 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia d'operette Scarpa), ore 15 e 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.
BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casalberti), ore 20,30: *24 ore a Turin* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Il diluvio Universale* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 26, aperta dalle 9 alle 16 1/2, prezzo centesimi 25. Alla domenica ed al mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (30) —

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO
di LESCAT

— Ed ecco perchè, — aveva fieramente soggiunto, — ecco perchè sono povera oggi.
Non un'allusione a « quel mostro di Martin », ma un qualche cosa d'appena impercettibile: un lieve e amaro sorriso, una fiamma negli occhi, un gesto più stanco facevano comprendere al suo interlocutore che quel matrimonio non era stato felice.
Ella si compiaceva, sovratutto, nel parlargli dei suoi lavori, dei suoi quadri..... tanto belli! Ascoltava e compativa, senza stancarsi mai alle lamentazioni eterne che tutti gli artisti, pittori, musicisti, letterati, credono d'aver il diritto di formulare contro i loro contemporanei.
Ella divideva le indignazioni di lui contro certi artisti dalla fama usurpata, che avevano sostituito, diceva, la tromba della rinomanza colla grancassa del saltimbanco, e mutato in baraccone di fiera il tempio delle arti.
Benchè il tempio delle arti fosse il minimo dei suoi pensieri, ella mostrava d'apprendere quelle cose con una santa costernazione. E prediceva che quei trionfi dovevano essere brevi, e che il coscienzioso, il modesto Devernoy riescirebbe presto ad eclissare col suo ingegno tutti i suoi rivali.
— Ah! perchè non l'ho sempre presso di me — diceva egli — per incoraggiarmi, per sgridarmi, per guidarmi!.....
Marcella gli diveniva tutti i giorni più necessaria; ella divideva tutte le sue idee, lo adulava, ma, con tutto ciò, egli non pensava a sposarla; non formava nessun progetto per l'avvenire, si lasciava andare al fascino del presente. Non era di quelli che si compiacciono nello studio del loro cuore, nell'analisi della natura dei loro sentimenti..... Apparteneva a quella numerosa categoria d'uomini, nel pensiero dei quali le prime impressioni s'impiantano e non si muovon più. Avendo ammesso in principio che mai egli si sarebbe consolato della morte di Maria e che Marcella, ammalata (Carlotta l'aveva detta addirittura tisica), era anch'essa condannata ad una prossima morte, non s'accorse che Marcella stava benissimo e che il suo dolore era sparito.
Il giorno in cui ricevette la lettera di Filippo, Ferdinando andò, come tutti gli altri giorni, da Marcella. Ella s'accorse presto che era pensieroso. Troppo abile per interrogarlo, aspettò la confidenza..... e non l'aspettò molto.
— Ho ricevuto oggi una lettera di mio cognato; egli è in viaggio pel Polo..... Una lunga, una pericolosa spedizione.
— Ah! — disse ella.
E in quella breve esclamazione c'era tutto un poema di tenero interesse. Aggiunse, consolante:
— Non ci sono più adesso spedizioni pericolose.
— Oh! non è di ciò che m'inquieto; amo molto Filippo, è vero, ma non possiamo inquietarci sempre; la vita non sarebbe possibile!..... Ciò che mi preoccupa oggi, è Lilla; egli mi parla di lei e mi rimprovera, lui che mi rimproverò sempre la mia debolezza, mi rimprovera la mia severità. Pare che io sia un padre barbaro. Ella è stata testimonio, signora, di una delle ridicole scene di gelosia della povera bambina. Se dessi retta a lei mi rimetterei sotto tutela; è di nascosto, già glielo dissi, che vengo da lei, tutti i giorni. Che cosa diavolo vuole egli che faccia di più? Ritornare a Pontarlier? Cessar di venire qui?..... No, quello no..... assolutamente no..... Filippo dirà quel che vorrà..... E se anche tutta la tribù dei d'Aubyan s'unisse a lui, non cederei ancora.
S'era alzato, passeggiava per la camera, brandendo il suo pennello; non guardava la signora Martin e non potè scorgere il gesto di sorpresa che ella fece, e, siccome non era guari osservatore, non notò l'alterazione della sua voce.
— D'Aubyan? Ha detto d'Aubyan?
— Sì, d'Aubyan, Filippo d'Aubyan, è il nome di mio cognato, un simpatico giovane, un ufficiale di marina di grande avvenire, già tenente di vascello, uno dei primi della sua promozione. Un gran cuore; amava molto sua sorella, e ama Lilla come amava lei..... Ma fu quanto a permettergli di appoggiarla nelle sue esigenze irragionevoli, no, cento volte no..... Non è del mio avviso, mia cara amica?
Era così bene abituato a sentirla approvare tutte le sue parole, che la risposta gli recò stupore.
— Non so, — disse ella, — bisognerebbe riflettere..... Sarebbe forse più prudente non scontentare suo cognato.
Parlava lentamente, come con spavento. Egli lo notò.
— Si direbbe che ella ha paura?
— Sì, — riprese ella guardandolo con enigmatico sguardo, — ne convengo, ho paura..... Meglio sarebbe vederci meno sovente.
— Meno sovente! — esclamò Ferdinando spaventato. — Non acconsentirò mai ad impormi quella privazione.
— Rifletteremo.
E col dito gli mostrò l'orologio.
— Ad ogni modo, ecco l'ora; se ne vada.
— Oh! Dio mio, abbiamo appena parlato, e ho ancora tante cose a dirle.
Ma la signora Martin non vedeva il momento di ritrovarsi sola, per esaminare la posizione, per riflettere. Quel nome d'Aubyan, legato alle ore più tristi della sua vita, ella non aveva potuto dimenticarlo. Ricordava la presentazione fatta da Valeria, la vigilia del matrimonio, alla villa Martin: « Il signor Filippo d'Aubyan, il tuo cavalier d'onore, Marcella. »
Troppo occupata del dramma di passione che straziava allora la sua anima, ella aveva appena guardato l'ufficiale e appena lo aveva riconosciuto quando l'aveva strappata alla morte. Come e perchè si trovava sulla spiaggia? Non se l'era domandato. In quel momento poco le importava; se anche tutti gli ospiti della villa l'avessero vista, ella non avrebbe potuto soffrire di più. Era giunta al parossismo del dolore, al punto dove finisce la ragione, dove la pazzia comincia. In mezzo ad un ballo ella aveva visto Filippo per la seconda volta; un ballo del quale ella era la regina; godeva pienamente del suo trionfo quando il giovane ufficiale, testimonio del suo disonore, le era apparso.
Aveva allora provato la sensazione che prova il giocatore, quando, fortunato fino a quel punto, vede e sente che la fortuna s'allontana da lui. Ed ecco che, per la terza volta, Filippo d'Aubyan si trovava sulla sua strada e la medesima impressione di terrore la prendeva.
— Le cose andavano così bene, — mormorava, — nonostante l'opposizione di sua figlia, nonostante la rivalità di Carlotta, il signor Devernoy arrivava al punto dove voglio condurlo; è uno di quegli uomini che si lasciano vincere dall'abitudine. Fin dal primo istante l'ho compreso. Perciò lo facevo venir qui tutti i giorni, alla stessa ora, perciò gli facevo fare le medesime cose, perciò lo ascoltavo ripetere i medesimi discorsi. E' già così bene abituato a venire, a vedermi, a parlarmi, che, ne sono certa, soffrirebbe se non mi avesse più..... Non lo ha detto oggi, in termini ben chiari? Bisogna precipitare l'avvenimento mentre l'ufficiale non sa nulla, mentre è lontano.
L'indomani, quando il pittore, all'ora solita, venne al *châlet*, trovò la porta chiusa e una consegna severa. Egli insistette, s'inquietò, si decise, fece passare la sua carta di visita con qualche parola di preghiera. Tutto fu vano. Egli tornò a casa, tentò di dipingere, sciupò i suoi colori, e finì, nella sua irritazione, per squarciare una tela con un colpo di pennello.
Così fu per tre giorni; il povero Ferdinando errava attorno al *châlet*, come Adamo aveva dovuto errare attorno al paradiso perduto.
Finalmente, al quarto giorno di quel supplizio, Marcella giudicò opportuno di non mostrarsi troppo crudele. L'arcangelo preposto alla guardia dell'*Eden* rispose con un largo sorriso, che la signora aveva dato ordine di ricevere il signor Devernoy.
Entrando, il pittore non trovò più al salotto la sua aria d'intimità e trovò che Marcella lo accoglieva meno amichevolmente, meno premurosamente. Domandò una spiegazione:
— Perchè non ha voluto vedermi in tutti questi giorni? Era più sofferente? Ma allora, perchè non permettere al suo amico devoto di prodigarle le sue cure? E' poi veramente una malattia? Non è una noia, una preoccupazione che vuol nascondermi?
— No, non è nulla — disse ella.
Ma ad un tratto, mutando tono, con voce grave e triste:
— Ebbene, sì, — riprese, — ho qualche cosa, ho il fastidio di sua figlia. Ho pensato molto alla sua bambina in questi giorni..... Mi sono detto che non dobbiamo farla soffrire inutilmente. Che cosa sono, io, nella sua vita? Ben poco; una donna incontrata per caso, in viaggio, una relazione d'un giorno che si dimentica l'indomani. Val la pena di attristare sua figlia, d'inquietare la sua famiglia? Non è meglio lasciarci subito, non vederci più? Più tardi, la separazione sarebbe anche più crudele: ella è di quelle persone alle quali ci s'affeziona troppo profondamente perchè si possano lasciare senza sentirsi spezzare il cuore.

(*Continua*).

bestia popolare, senza il minimo riguardo alla sua vecchia amicizia col Milner e col Rhodes, si è lanciato nell'arena a combattere.

La sua attività è fenomenale. Persuaso della complicità del Governo inglese, e soprattutto del Chamberlain, coi capitalisti che volevano impadronirsi del Transvaal per potere essere liberi di amalgamare le miniere, abbassare il prezzo del lavoro, e aumentare artificialmente il valore internazionale dell'oro, egli ha avuto il coraggio di entrare per tutti gli andirivieni di quella selva selvaggia che sono i documenti diplomatici degli ultimi cinque anni; di riesaminare da capo a fondo l'intera biblioteca dei *Blue Books* sud-africani. Da questa ricerca egli ha estratto una mezza dozzina di opuscoli, terribili atti d'accusa, densi di fatti e formidabili di argomentazioni provanti inoppugnabilmente la complicità del Chamberlain nel *raid* di Jameson, e la sua malafede nei negoziati del settembre scorso; distruggendo come una tela di ragno la rete di menzogne sullo sfruttamento degli *outlanders*, sulla cospirazione degli *afrikanders*, sullo scopo ostile degli armamenti dei boeri, sui maltrattamenti degli indigeni. E, non contento degli opuscoli, ha creato un giornale che di settimana in settimana perseguita la menzogna giornalistica e ufficiale, e la scritola appena uscita dal covo.

— A che serve tutto ciò? Quale è il risultato di questo immane lavoro? — Assai modesto pel momento. Quale forza può avere la verità, ora che il pubblico vuole perseverare a credere nello sfruttamento degli *outlanders*, quando le stesse statistiche ufficiali provano che le tasse minerarie del Transvaal non arrivano al 15 per cento, mentre in Rhodesia sono al 50 per cento; quando esse provano pure che i dazii protettivi del Transvaal sono di gran lunga inferiori a quelli delle colonie inglesi del Capo e del Natal? Quando si sa che le prime rotture fra Krüger e Rhodes occorsero appunto perchè il Transvaal rifiutò di entrare nella lega doganale protezionista disegnata dal Rhodes per l'Africa Australe!

Una così ostinata resistenza, una così vittoriosa audacia della menzogna scoraggerebbe forse chiunque altro; ma non lo Stead. Egli continua a battere sullo stesso chiodo, sicuro di aprirsi, prima o dopo, una breccia nell'indurita coscienza popolare.

Arti e Scienze

Grandi onori a Tommaso Salvini a Pietroburgo.

Ci scrivono da Pietroburgo, 21:

Tommaso Salvini si trova da alcuni giorni tra noi, invitato dal direttore del teatro Imperiale.

Appena giunto, tutta l'aristocrazia del blasone e quella dell'intelligenza e dell'arte gli diede uno splendido ricevimento nella Sala Bianca della residenza del principe Volkonsky, direttore del teatro Imperiale, di cui Salvini è ospite.

Onorarono il grande tragico italiano in tale occasione il granduca Vladimiro, con i suoi tre figli, i granduchi Cirillo, Boris e Andrea, il granduca Sergio Miklaylovich, il principe Pietro di Oldenburgo, l'ambasciatore italiano con la sua signora, ed una plejade di blasonati e di stelle fulgenti che frequentano la Corte imperiale.

Quando Salvini comparve nelle vesti di *Otello* sulle scene del teatro Alessandro, i membri della famiglia imperiale gli fecero una cordialissima accoglienza, gli presentarono un regalo e lo invitarono a pranzo.

Tutta la critica di Pietroburgo è unanime nel dire che, non ostante l'età, il grande tragico italiano conserva una potenza artistica insuperabile; egli conserva la sua splendida voce di un tempo, la grande plastica e la robustezza del gesto, l'anima giovanile dell'artista.

Tommaso Salvini si mostra commosso dei nuovi onori che gli vengono tributati.

Le serate con proiezione dell'Esposizione Fotografica, causa l'imperversare del carnevale, sono sospese e saranno riprese mercoledì, 28 corr. Hanno libero ingresso, oltre ai soci, gli espositori, gli azionisti e gli abbonati, ed il pubblico è ammesso a pagamento.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

L'esito del veglione Espana.

Il carnevale nato quest'anno sotto..... l'influenza di una cattiva stella e cresciuto rachitico, si è sviluppato d'un tratto segnando il massimo grado del tripudio nel veglione *España*, che ha avuto luogo la notte scorsa a beneficio della nostra Congregazione di carità. Il veglione è riescito infatti uno dei più animati e brillanti che le cronache carnevalesche possano registrare.

Cominciamo dall'ambiente. Fra le tante trasformazioni, più o meno bizzarre e stravaganti, che il teatro Regio ha subìto pei veglionissimi da molti anni a questa parte, la trasformazione attuale del teatro in una parte dell'*Alhambra*, è una delle più gaie per effetto di luce e di colori, e delle più serie e belle come riproduzione artistica.

La celebre dimora dei re mori, nella quale si raccoglievano tante vaghe perle di Granata, ha avuto per opera di artisti di buon gusto e di grande attività un'illustrazione veramente magnifica.

Il palcoscenico rappresentava un atrio dell'Alhambra. Tutta la deliziosa civetteria dell'architettura moresca trionfava in quelle linee, in quelle volte, in quelle decorazioni così originali e suggestive. Le colonne erano vere colonne dai capitelli floreali scolpiti e dipinti, e ogni particolare dipinto con coscienza artistica.

I palchetti si erano trasformati in finestre e verande dello stesso stile con le lunette e pianelle di ceramica verdi e gialle, con tende dai vividi colori, con tappeti di squisito numero spagnuolo e colori armonizzanti e belli. L'insieme più che per l'*éclat* teatrale si imponeva per la bellezza della decorazione e per la finezza artistica onde fu pensata ed eseguita.

Da quelle finestre, da quelle verande quante e quante perle di Granata mandavan lampi dagli occhi avidi di tripudio attraverso il velo e la maschera, e quante andaluse e catalane, non fiere no, ma vibranti di giocondità!

E la giocondità venne all'*Alhambra* portatavi da centinaia e centinaia di persone, e specialmente da numerose comitive di maschere, a cui il ballo del Circolo degli artisti non esaurì, anzi accrebbe il desiderio di tutto godere questo scorcio di carnevale.

Moltissimi infatti furono i costumi del ballo del *Cotone* che ricomparvero questa notte all'*Alhambra*: noto fra gli altri gli eleganti «1830» e i «via fort». E noto anche — poichè nella animazione e il brio che sprizzano intorno a sè è impossibile non notarli — una elegante comitiva di spagnuoli, che fanno, quando esso è carnevale, onore all'arte italiana.

Dai palchetti di proscenio assistono al ballo la Duchessa di Genova madre, la principessa Isabella, la principessa di Meklemburgo.

Negli altri palchi, specialmente del primo e del secondo ordine, è tutta una folla ben nota di signore in eleganti abbigliamenti scollati. Parecchi i *domino*, veramente eleganti ed originali.

L'orchestra, costituita da una Banda militare, diffonde le sue note allegre dalla prima galleria.

L'animazione va di momento in momento aumentando, come aumenta la folla sul palcoscenico, in platea, nei palchi, la gazzarra cresce di momento in momento, e tocca il grado estremo verso le 2, quando la Giuria si affatica e si dispone ad aggiudicare i bellissimi premi.

In complesso il veglione è riuscito assai animato ed elegante, confermando le tradizioni ormai celebri dei veglioni di beneficenza.

***

Il merito maggiore della riuscita di questo veglione è dovuto ai nostri artisti, non solo perchè, avendo rinunziato quest'anno al loro solito veglione, hanno contribuito al miglior esito del veglione *España*, ma anche perchè vollero portarvi il loro contributo d'arte. Ad essi è dovuta la bellissima trovata della decorazione e l'opera stessa.

Il bozzetto è merito della mente e della tavolozza di Giacomo Grosso e di Carpanetto; la direzione dei lavori venne affidata all'infaticabile Ceragioli ed all'avv. Lavini; la messa in opera al Biscarra, al Ridoni, al Guido Rey, e ciò spiega l'ottimo gusto che presedeva a tutta la decorazione.

Partenze. — Partirono ieri per Roma i senatori generale Bava-Beccaris e Carle, e i deputati Edoardo Daneo, Morgari, Scotti, Facta e Poli.

Ancora per l'aumento del gas. — Abbiamo pubblicato l'altro ieri la domanda d'un nostro abbonato, il quale chiedeva come mai l'aumento del prezzo del gas, comunicato il 20 corrente, venisse applicato con effetto retroattivo.

Dal direttore della Società Consumatori, ingegnere Beria, riceviamo ora una lettera, in cui si dice:

«La Società, sin dall'8 corrente, e così nel giorno stesso in cui ricevette i documenti giustificativi dei prezzi dei carboni, comunicò al Municipio la regolare denuncia dell'aumento suindicato, a norma delle convenzioni in vigore. Ma la Società, malgrado le ripetute sollecitazioni, dal canto suo non potè ritenersi autorizzata a fare la pubblicazione che nel giorno 20, in cui effettivamente ebbe luogo.

«Non può quindi la Società essere imputata di irregolarità alcuna.»

Prendiamo atto di questa dichiarazione, che per altro non gioverà a rimuovere il malcontento del pubblico in tutta questa faccenda del gas.

Beneficenza. — La signora Lisa Angela di Arignano, morta testè in Torino, in età d'anni 79, ha lasciato L. 200 all'Opera di Don Bosco, L. 100 all'Ospedale Cottolengo e L. 100 ai poveri della Parrocchia, la qual somma venne distribuita in questi giorni in tanti buoni da L. 1.

Le feste romane per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. — Per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto, che si farà a Roma, il 14 marzo prossimo venturo, avranno luogo speciali feste, che abbracciano il periodo dall'11 al 18 marzo.

Per tale circostanza le Società ferroviarie hanno istituiti biglietti speciali di andata e ritorno delle tre classi per Roma, col ribasso del 50 per cento sulla tariffa media ordinaria, dalle stazioni più importanti del Regno (purchè distanti da Roma più di 30 chilometri).

La misteriosa morte di un operaio. — Ieri mattina, poco dopo le 10, il cantoniere ferroviario Goi Giuseppe, mentre passava lungo i muraglioni che fiancheggiano la Dora nelle vicinanze del ponte Rosdai, vide nelle acque del fiume il cadavere di un uomo.

Servendosi di una lunga zappa il Goi estrasse il morto corpo dall'acqua e lo adagiò sulla riva.

Chiamato telefonicamente, giunse poco dopo sul luogo il dott. Abbate dell'Ufficio d'igiene. Egli giudicò la morte avvenuta da una diecina di giorni. Infatti il cadavere era già in stato di avanzata decomposizione.

Il sanitario riscontrò sulla testa del morto varie ferite e lesioni. Il cadavere venne trasportato al Cimitero, ove con più comodità i medici potranno giudicare se le ferite sono prodotte da armi taglienti e contundenti, oppure dai rottami giacenti nel letto del fiume.

Più tardi certa Maria Fontana, riconobbe nel morto suo marito Angione Romualdo, d'anni 55, nativo di Crescentino, operaio nell'officina del gas.

La moglie narrò che il marito era scomparso da casa fin dal 28 gennaio, nè mai più nulla ella seppe di lui.

L'Autorità ha già avviato un'inchiesta per stabilire se si tratta di una disgrazia accidentale oppure di un delitto.

***

Stamane abbiamo potuto raccogliere qualche altro particolare intorno alla misteriosa morte dell'Angione.

Questi particolari danno maggior credito all'ipotesi che si tratti d'una disgrazia accidentale piuttosto che un delitto.

Infatti sarebbe risultato questo: che l'Angione nell'ultima sera in cui fu veduto dai suoi parenti era alquanto brillo. Egli era poco resistente ai liquidi alcoolici, tanto che bastavano due e tre bicchieri di vino ad inebbriarlo.

Quella sera, che fu l'ultima di sua vita, egli bevette un bicchiere in compagnia di alcuni suoi congiunti, quindi disse di voler recarsi ancora a fare una visita in uno spaccio di vini sardi. E' quindi probabile che dopo questa visita egli, ormai completamente ubbriaco, sia caduto nella Dora.

In una tasca gli fu trovato un bellissimo orologio, che l'Angione aveva acquistato pochi giorni fa dal portiere della Officina del gas.

In quanto alla natura delle ferite riscontrategli sul capo, l'Autorità attende che i medici pronunzino il loro giudizio.

Una brava guardia civica. — Alle ore 15,50 di ieri un cavallo, attaccato al carro da margaro N. 475, guidato dallo stesso proprietario Carmine Giuseppe, nell'attraversare la piazza Emanuele Filiberto, spaventatosi probabilmente dal rumore assordante dei baracconi, si diede a rapida corsa per la via Milano.

Dopo breve tragitto però una guardia municipale lo affrontò coraggiosamente, ed afferratolo pel morso e facendosi trascinare per una ventina di metri, riuscì a fermarlo, aiutato pure dal margaro, che faceva ogni sforzo per trattenerlo.

Nell'eseguire tale operazione, l'agente ebbe a riportare una contusione ad un piede, cosicchè dovette essere condotto con vettura al suo domicilio per alcuni giorni di cura.

Nessun altro male alle persone.

Caduto in una cisterna. — Ieri, verso le ore 19, certo Grosso Giuseppe, abitante sullo stradale di Lanzo, al numero 221, e impiegato come manovale nella costruenda fabbrica per la fonderia dello zinco, situata al numero 505 dello stesso stradale, volle scendere in una cisterna, di recente costrutta, profonda circa sei metri, per prendervi un badile.

Mentre già stava per uscire, cadde in fondo alla cisterna, ove rimase privo della favella.

Due suoi compagni di lavoro, accortisi della caduta, lo trassero all'aperto, quindi, insieme al direttore della fabbrica, lo accompagnarono alla sua abitazione.

Il dottore Ghirardi, chiamato d'urgenza, gli prestò le prime cure, ed avendo constatato che aveva riportato una grave contusione al capo, consigliò un brigadiere delle guardie rurali, sopraggiunto, a condurlo all'Ospedale di San Giovanni.

Quivi però i medici non poterono pronunziarsi sulla gravità della ferita.

La chiusura di un altro baraccone in piazza Vittorio. — L'Autorità di P. S. ha ordinato ieri la chiusura di un secondo baraccone; quello di *Miss Lydie, l'incantatrice fine di secolo*, e la cui parte superiore del corpo — dice il manifesto — è quella d'una bella e giovane dama, mentre la parte inferiore è talmente bizzarra, che tutti quelli che la videro ne rimasero meravigliati.»

Infatti il funzionario di pubblica sicurezza, che la vide, provò tanta meraviglia dinanzi allo straordinario fenomeno, che stimò bene di sottrarlo alla vista del pubblico.

I bimbi smarriti. — Ogni anno nella folla carnevalesca genitori trascurati e sbadati smarriscono i loro piccini.

Nella giornata di ieri vennero rinvenuti, smarriti sulla piazza Vittorio Emanuele I, nientemeno che sei ragazzi, i quali, più tardi, vennero consegnati tutti ai rispettivi loro genitori.

Quando si pensa allo sgomento che devono provare i poveri piccini smarriti, c'è da domandarsi se genitori così sbadati e incuranti meritano il dono della figliuolanza.

I ladri lavorano. — L'altra notte i soliti ignoti scavalcarono lo steccato che chiude un fabbricato ancora in costruzione in via Montecuccoli, N. 7. Penetrati così nel recinto, tentarono di rompere con uno scalpello l'inferriata d'una finestra che dà nei magazzini di stoffe della ditta Michele Bancolo e C., ma non riuscirono ad aprirsi il passo. Allora, col medesimo mezzo, tentarono di aprire la porta che dà negli uffici, ma anche questi tentativi riuscirono infruttuosi.

— Un'eguale sorpresa altri ladri tentarono in danno del maestro Delfino Thermignon, ma la porta del suo studio, nel quale volevano entrare, resistette ai loro sforzi, ed i ladri se ne dovettero andare col sacco vuoto.

— Un lavoro inutile fecero altresì altri bricconi, i quali avevano diretti i loro sforzi in danno dei fratelli Uberti, fabbricanti di oggetti in cemento in via Drovetti, N. 20.

I ladri riuscirono bensì a penetrare nell'Ufficio, ma, dopo aver tutto rovistato, se ne andarono a mani vuote.

— Giovanelli Pietro denunziò che ieri mattina, verso le 4,30, essendo salito sopra un treno in partenza, si addormentò, ed un ladro subito trasse profitto della sua dormitina per rubargli una valigia ed una cassetta contenente oggetti di vestiario.

Coltello, bocce e vino. — Ad ore diverse di ieri vennero ricoverati all'Ospedale Umberto I certi Limeno Antonio, d'anni 17, muratore, ferito di coltello in diverse parti del corpo, per opera, egli dice, di uno sconosciuto, all'angolo delle vie Madama Cristina e Bidone; Gazzero Gaudenzio, d'anni 25, muratore, per una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata in un giuoco di bocce, in via Madama Cristina, da un colpo accidentale di boccia, e Chiapello Giovanni, d'anni 29, scalpellino, ferito gravemente alla fronte in seguito a caduta, in via Giobertì, essendo ubbriaco.

Quanto costa un'ubbriacatura. — Verso l'1,30 della notte scorsa il conciatore Garino Giuseppe, d'anni 32, essendo ubbriaco, cadde al suolo presso la barriera del corso Regina Margherita, fratturandosi la gamba sinistra.

Due carabinieri lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal manovale Pautassi Giovanni un biglietto di Stato di piccolo taglio — Una borsa di seta contenente chiavi — Altra borsa con scatola di torrone — Due asciugamani — Una corda con manubrii — Un parapioggia — Un portafogli con carte senza valore, un asciugamano ed una forbice.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Argentero Pietro con Eva Angela — Avalle Giovanni con Lanza Camilla — Anzolini Alberto con Tardini Elvira detta Giuseppina — Bellomo Vittorino con Fasetta Antonia — Bertoglio Secondo con Villata Delfina — Candeliero Angelo con Rava Angela — Chiappa Cesarò con Mantina Virginia — Colombat Felice con Pralotto Maria — De Bernocchi ing. Giacomo con Colla Maria detta Emma — Ferrabino Luigi con Musari Adelgisa — Francese Giuseppe con Borca Anna vedova Penna — Grasso Giovanni con Falciola Ernesta — Manfrino Edoardo con Drocco Maria — Marchiandi Giulio con Baroso Orsola — Marmo Giovanni con Moletti Maria — Prato Celeste con Molino Maddalena — Prato Giovanni detto Battista con Piovano Francesca — Retnuna Giuseppe con Bossetti Elvira — Silva Ercole con Pagliolico Margherita — Gambini Vincenzo con Bounfier Antonia.

MORTI: Bonatti cav. Giuseppe, d'anni 71, di Milano, geografo di Stato Maggiore pensionato, via Silvio Pellico, 17.

Mattei comm. Emilio, id. 74, di Saluzzo, tenente-generale nella riserva, via Santa Maria, 4.

Smeriglio Anna, id. 84, di Poirino, casalinga, via Rogina, 1.

Desoles cav. Giuseppe, id. 70, di Mortagne (Francia), pens. gov., via Artisti, 18.

Gavello Secondo, id. 84, di Ozzano Monferrato, contadino, via Lagrange, 23.

Belitrandi Ettore, id. 23, di Mongrando, commesso, via Giaberti, 36.

Certono Pietro, id. 6, di Torino, scolaro, via Borgo Dora, 4.

Merighi Erminia nata Cioni, id. 37, di Bagnacavallo, casalinga, via Orfane, 19.

Vigna Caterina (ved.) n. Miletto, id. 64, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 17.

Ricca Pietro, id. 61, di Camerano d'Asti, cantore, via Mazzini, 42.

Bazzarone Giovanni, id. 55, di Chivasso, merciaio, via Principe Tommaso, 8.

Gasparini cav. uff. Luigi Maria, id. 73, di La Barbara, consigl. di cassaz., via Rossini, 3.

Bertolino Giovanna (ved.) n. Bossetta, id. 77, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Carottino Carlo, id. 71, di Torino.

Balma-Verdo Michele, id. 80, di Cerio, bracc.

Martinotti R., id. 44, di Villanova Monferrato.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale 29, di cui a domicilio 22, negli ospedali [illegible], non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del generale Mattei.

Nella nostra città è morto il comm. Emilio Mattei, tenente-generale nella riserva.

Fu un prode soldato e prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza italiana 1848-49-59-61-66, riportando varie medaglie d'argento e la nomina ad ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Merita di essere specialmente segnalata la medaglia d'argento al valor militare guadagnata per il coraggio con cui, il giorno 26 aprile 1852, il Mattei si slanciò fra le rovine della scoppiata R. fabbrica di polveri, allora sita nella nostra Torino, in regione Valdocco, e per l'energia e presenza di spirito che dimostrò nel dare le prime disposizioni, che tanto contribuirono a salvare la capitale da maggiori sciagure.

Il Mattei fu altresì deputato di Venezia durante la XIV, XV e XVI Legislatura.

Il nostro esercito deve al generale Mattei una gran parte dell'ordinamento dell'artiglieria, delle nostre fortificazioni e di tanti altri lavori, perchè, alla qualità di valoroso soldato, egli univa la dote di profondo scienziato, versato in tutte le specialità che più le riguardavano.

COSE LIETE.

Nozze. — A Modena il cav. dott. Giuseppe Nocelli, capitano medico aiutante maggiore all'Ospedale militare di Firenze, con la signorina Maria Bortolotti.

A Napoli il barone Armando Tallarico, capitano di artiglieria, con la signorina Eustochio Margherita.

A Roma l'avv. Ezio Guidoboni con la signorina Elisa Gallini, figlia del deputato di Pavullo.

A Sassari l'avv. Piero Campus, figlio del comm. Antonio, consigliere di cassazione, con la signorina Maria Santinelli.

A Savona il dott. Ignazio Zunini, consigliere comunale, con la signorina Maria Tosoni.

A Venezia il capitano Augusto Romeino, del 28.o regg. fanteria, con la signorina Maria Sorgato, ed il maestro Paolo Battista, capo-musica del 18.o regg. fanteria, con la signorina Gina Sorgato.

L'inchiesta contro Luccheni.

Ginevra, 26 febbraio.

(Assen) — Il giudice d'istruzione ha interrogato questa mattina il signor Parriu e l'impiegato Band, quello stesso che introdusse Luccheni nel gabinetto del direttore, e che primo si portò in suo soccorso. Il racconto fatto dai due testimoni, o, meglio, protagonisti, è conforme a quello telegrafatovi ieri.

Nel pomeriggio venne pure interrogato Luccheni. Pare che questi non verrà tradotto davanti alla Corte d'Assise, per non offrirgli la occasione — che pare che egli cerchi avidamente — di prodursi in pubblico. Sicchè, come prima l'inchiesta sarà chiusa, Luccheni verrà punito disciplinarmente dal Consiglio di Stato, che, probabilmente, protrarrà la sua detenzione nella segreta.

Il nodo inestricabile dell'Austria

Il Reichsrath austriaco è stato convocato assai prima di quanto lo credesse l'opinione pubblica, e prima, specialmente, di quello che fosse richiesto dall'interesse del Governo. Infatti, il Ministero del Koerber si è assunta l'impresa di restaurare l'attività normale dell'organismo costituzionale, e specialmente del Parlamento, ma ha compreso che la condizione *sine qua non* di questo grave còmpito è la soluzione della questione delle nazionalità, o, almeno, della questione delle lingue.

Finchè un accordo formale non sarà intervenuto fra i diversi partiti e le diverse razze, l'ostruzionismo continuerà infallibilmente, e sarà messo in opera ora dai tedeschi, ora dagli czechi. Vi è in ciò un dato immutabile del problema che si pone davanti ad ogni ministro cisleitano, e il Koerber non è così cieco da non rendersene conto.

E l'ha compreso così bene fin dalla sua prima venuta al potere, che formò e convocò subito la grande Commissione incaricata di gettare le basi di un progetto di legge sulle lingue, la cui natura potesse dar soddisfazione, tanto alle legittime aspirazioni degli czechi, quanto alle proteste dei tedeschi. Una vera quadratura del circolo.

Tutti i Ministeri, infatti, hanno dovuto cadere sotto questo peso: ond'è che Koerber, non pertanto, afferrò, come si dice, il toro per le corna, disposto a combattere fino all'ultimo. Tutti coloro i quali pensano che l'Austria nel momento attuale è un contrapeso necessario all'equilibrio dell'Europa, devono rispettare e seguire con ansia i suoi sforzi.

Koerber, però, ebbe contro di sè un contrattempo, cioè la prematura convocazione del Reichsrath, che egli non fece a cuor leggero, ma che gli fu imposta — dal momento che egli si rifiuta in massima di valersi dell'art. 14 della Costituzione e di governare a forza di ordinanze — da una straordinaria negligenza del Ministero Wittek.

Questo Gabinetto, infatti, la cui esistenza è durata tre settimane, aveva la speciale missione di liquidare la situazione e di preparare il terreno al Gabinetto Koerber, regolando con ordinanze tutte le questioni urgenti, la cui soluzione era necessaria per il buon cammino del Governo e per la vita dello Stato.

Ora, fra tutti i provvedimenti finanziari, politici, ecc., che conforme al suo programma egli ha preso sotto forma di decreti, il Ministero Wittek, per una incredibile fatalità, dimenticò di fissare il contingente annuale della leva. L'esercito austriaco non può fare a meno di questo provvedimento, e il Ministero Koerber non vuole violare il suo principio fondamentale, ricorrendo all'art. 14, cioè ad un decreto-legge.

Gli fu adunque forza di convocare il Reichsrath. E questo non riprende le sue sedute sotto favorevoli auspicii.

I giovani czechi, nonostante l'opposizione del loro capo, Engel, ed il rifiuto dei loro alleati, polacchi e clericali tedeschi, hanno risoluto di ricominciare l'ostruzionismo, invocando all'uopo, come pretesto, il voto col quale il partito tedesco, nella conferenza di conciliazione, ha respinto l'uso della lingua czeca nel servizio interno delle Amministrazioni in Boemia e in Moravia, e la decisione del Governo di non accordar loro questa soddisfazione.

Questa situazione non agevola certo il Ministero nel suo còmpito in Parlamento, e assai probabilmente il generoso tentativo di Koerber di rientrare nella Costituzione non riuscirà ad allontanare la tempesta che si va addensando sul Reichsrath austriaco.

Il dissidio fra nazionali a Trieste.

La febbre gialla a bordo d'un piroscafo.

Trieste, 26 febbraio.

(X) — Il dissidio nel campo liberale nazionale perdura, e le elezioni sono alle porte. Alcuni influenti patrioti si adoperano per ottenere un accordo fra il partito progressista e quello democratico, tanto più che non è escluso un colpo di mano dei governativi, che dispongono di molti voti nel terzo Corpo elettorale, composto per la più d'impiegati dello Stato. Messaggero di pace è stato il dottor Lazzatto, già primo vice-presidente del Consiglio. Finora le trattative non approdarono ad alcun risultato. Anche influenti patrioti del Regno si adoperano per ricomporre il dissidio. Infatti non è questo il momento di fare il giuoco dei nemici della nostra nazionalità.

***

E' arrivato ieri nel nostro porto, proveniente dal Brasile il piroscafo del Lloyd *Orion*, con carico completo di caffè. Durante il tragitto ebbe due casi di febbre gialla a bordo. Il primo caso, nella persona di un macchinista, si verificò nel viaggio fra Santos e Rio de Janeiro. Il macchinista venne sbarcato all'ospedale di Rio. Nell'Atlantico si ammalò, con sintomi sospetti, un fochista, che dopo breve decorso del male spirò, e fu calato in mare con le solite pietose formalità.

In seguito a questi due casi, il piroscafo venne mandato al Lazzaretto di San Bartolomeo, dove sconterà la prescritta contumacia.

Osman Digma ed il tesoro del Califfo.

Scrive l'*Imparziale* del Cairo, in data 17:

«E' stato dato ordine alla Direzione delle carceri di Rosetta, dove Osman Digma, come si sa, fu inviato dopo la sua cattura, di raddolcire il trattamento che gli viene fatto e di togliergli le catene.

«Il soverchio rigore, quasi inquisitoriale, era stato ordinato per costringere l'astutissimo emiro del califfa a indicare il luogo dove il suo defunto sovrano aveva nascosto il suo tesoro; ma invano; Osman Digma è rimasto muto come un pesce, per cui, visto il fiasco fatto con questo sistema, si vuole adottare per raggiungere lo scopo il regime diametralmente opposto; quello forse degli squisiti prodotti della rinomata casa Mathieu, all'Ismailia; si riuscirà nell'intento? Noi crediamo che da quel furbo che è, e che è sempre stato, Osman Digma gusterà il dolce che gli si offre, lasciando sempre a bocca asciutta il Governo, che vorrebbe addolcirsela col tesoro del fu califfa, tanto più se il califfa non avesse lasciato alcun tesoro nascosto, cosa molto probabile, nelle ristrettezze in cui si trovava.

«Data poi l'esistenza del tesoro, si crede, forse, che Osman Digma non nutra la speranza, per un qualsiasi avvenimento, di riconquistare la sua libertà, e con essa di giungere a far suo il tesoro del califfa?

«Nella più probabile delle ipotesi, dunque, si può ritenere molto difficile la rivelazione importante che il Governo egiziano attende dall'astuto emiro.»

ULTIME NOTIZIE

Boeri e inglesi si avvicinano a Bloemfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il Ministero della guerra annunziò a mezzanotte che nulla comunicherebbe avanti di stamane.

Il *Daily News* ha da Lourenço Marques che cinquemila boeri lasciarono Ladysmith. I boeri si concentrano a trenta miglia da Bloemfontein. Anche Roberts trovasi soltanto ad alcune ore da Bloemfontein.

Un'altra battaglia sul Tugela.

La *Stefani* ci comunica da **Pietermaritzburg**, 26:

Stamane si è impegnata un'accanita battaglia al di là del Tugela.

Le perdite inglesi nel Natal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il Ministero della guerra pubblica che le liste suppletive delle perdite ufficiali di Buller nei combattimenti del 22 e 24 corrente comprendono sette morti, tra cui un tenente-colonnello, e 23 feriti, ed un mancante.

Nessuna dimostrazione navale inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Camera dei Comuni. — *Goschen* nel suo discorso disse che nessuna Potenza navale minaccia l'Inghilterra. Le dimostrazioni navali sono raccomandabili in certe epoche, ma il Governo non crede lo siano nell'ora presente. La squadra della riserva farà quest'anno esercizi tattici. Lo annunzia perchè non vi si veda una mobilizzazione.

Una mordace lettera contro gli Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,50:

Il deputato socialista Fournière pubblica nella *Petite République* un mordace *entrefilet*, esprimendo il parere che la lettera del pretendente duca d'Orléans al caricaturista Willette sia opera di un mistificatore, conoscendosi l'anglofilia di tutta la famiglia Orléans. Ricorda la lettera di Luigi Filippo, che si dichiarava inglese per educazione, opinioni ed abitudini, ed accettava dagli inglesi il comando delle truppe spagnuole contro i francesi.

I danni dell'incendio a Saint-Ouen.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,50:

I danni dell'incendio a Saint-Ouen ascendono ad un milione e trecentomila lire; lo spirito arso ha un valore di oltre settecentomila lire. Gli edifizi sono tutti rovinati. Tutto è assicurato.

Navi in viaggio.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — Il *San Gottardo* è partito per il Brasile.

E' giunto il *Dentrastregui*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,7 Massima + 12,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 4,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 26: + 14,5
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 4,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 26: + 13,8
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 2,8

26 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 18, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 27 febbraio.

Rendita corso medio d'affisio 100 40.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	5 1/2	107 05 — 107 15 — 106 95 — 107 05 —	
Svizzera	5	107 25 — 107 35 —	— — —
Germania	5 1/2	131 60 — 131 70 —	— — —
Londra	4	26 91 27 01	— — —
Id. lungo		— — —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 40.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 77 1/2, 100 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	876 — 877 —	Cred. It.	670 — 671 50
Ferr. Mer.	733 — — —	B. Sconto	223 — 226 50
Ferr. Med.	530 50 — —		224 — 225 50
B. Comm.	772 — 773 —	Appl. Elettr.	249 — 250 —
	774 — — —	Distillo	255 — — —

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio. — Sir Roberts pare trionfi, ed i boeri, sopraffatti, si vuole siano prossimi a capitolare. Sarà vero, e sarebbe un gran bene pei mercati finanziari, che sono stanchi e poco adatti a far del sentimento ove contraria l'interesse; ma si continua a dubitare, e stamane la mancanza di notizie favorisce l'incertezza e l'astensione per la Rendita e pei valori più sensibili alla politica.

Per contro, un forte risveglio si manifestava per le Commerciali e i Credito Italiano, punto affaticati del cammino già fatto; e le azioni Banco Sconto di scatto saltarono sulle 225, stupefacendo gradevolmente la gran maggioranza degli operatori, che non prevedeva sì prossima e forte la loro ripresa, favorita da qualche ricompra di scoperto [illegible].

Che alla Borsa si incominci il carnevale colla quaresima?

Il cambio 107 10.

Oggi Borsino chiuso.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. **107 13**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

26 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contanti	100 425	100 40	100 375	[illegible]
Id. fine mese	100 775	100 75	100 775	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	111 25	110 75	110 [illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	731 50	732 50	730 —	[illegible]
» Mediterranee	538 —	534 50	536 —	536 —
» Banca d'Italia	876 —	874 —	875 —	874 —
» N. G. Gen. It.	730 —	734 —	— —	— —
» Credito Italiano	668 —	661 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	223 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	514 —	— —	513 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	445 —	446 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	460 50	460 50	— —	— —
» Ceramica	333 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1609 —	1608 —	— —	— —
» Edison vecchie	419 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	220 —	227 —	230 —	227 50
» Molini di Roma	— —	— —	380 —	— —
» Tramways Roma	— —	— —	414 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	770 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	291 —	— —
» Ferriere Ital.	195 —	194 50	190 —	195 50
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	306 —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 15	107 10	107 075	— —
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	27 —	— —	— —	— —
» Germania	131 60	— —	— —	— —

GENOVA, 26, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 40 — Fine corrente 100 75 — Prestito 111 — Banca 877 — Meridionali 731 — Mediterranee 537 — Rubattino 448 — Raffineria 460 — Credito Italiano 670 — Acciaierie Terni 1710 — Galliera 283 — Ferriere 194 — Banco Sconto 220 — Raffineria n. 353 — Cambio 107 15.

Fermi specialmente bancari.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 26 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	99 [illegible]
» » 3 0/0	101 30	101 22
» » 3 1/2 0/0	102 50	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	93 90	93 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 16 1/2
Consolidati inglesi	— —	101 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	330 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	24 25	24 20
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisine	— —	495 [illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera	68 [illegible]	68 [illegible]
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	122 50
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	— —	99 75
» Portoghese	— —	23 [illegible]
Banca di Francia	— —	4170 —
Cambio Madrid	— —	31 17

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	237 50	Cambio su Londra	242 50
Lombarde	87 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	164 50	Rend. Austr. (arg.)	99 [illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	99 [illegible]
B. Austro-Ungarica	125 75	Union Bank	164 75
Napoleoni d'oro	19 27	Rend. Austr. in oro	98 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 [illegible]
Cambio su Parigi	96 25	B. Paesi Bassi	127 [illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	237 25	Ferr. Meridionali	135 [illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	94 [illegible]	Banca Commerciale	167 [illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	97 25	Rublo (contanti)	216 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	23 [illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	101 7/16	Egiziano 1887	[illegible]
Rendita Italiana	93 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra l. st.	[illegible]
Argento fino	27 1/4		
Spagnuolo	67 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	— —
Turco nuovo	22 7/16		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26. — Festa.

LIVERPOOL, febbraio (sera). Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calmo. — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale moderata. Vendite della giornata, di cui per la speculazione, per la consumazione; importazioni; Americani consegnare pel corrente, per febbraio-marzo, per aprile-maggio, per giugno-luglio; Americani in ribasso di 1/16. HAVRE febbraio (sera). Cotoni, Vendite; Mercato sostenuto; Caffè, Vendite; Mercato fermo. [cifre illegible]

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (166)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGRT

Pahlen, Benningsen e Platone Zouboff, e i potenti come loro erano sicuri dell'impunità. Poi bassi ufficiali la prigione, la Siberia, il patibolo forse....

Agitati da quella preoccupazione, si affrettavano a uscire dal palazzo.

Le due sorelle li udirono ritornare nella seconda anticamera.

Olga pensò che quella gente che a lei si appressava non poteva volere la sua morte; perciò, vedendoli entrare nella camera dove ella giaceva, implorò per quanto potè, ad alta voce:

— Aiuto! Aiuto!

— Taci! — le disse Macka.

Ed applicò di nuovo, con tutta la sua forza, il fazzoletto sulle labbra della sventurata, e rimase inginocchiata presso di lei, fingendo di prestarle le sue cure.

I cospiratori passarono rapidamente accanto alle due donne; un uomo solo rimase, tremante, livido, dietro a Macka.

Era Annibale.

— Vieni! — le disse con voce cupa.

Ella si voltò, lo riconobbe, e mostrandogli Olga:

— Lasciami! — rispose, — non vedi!

— Che m'importa di quella donna! Sai tu che io voglio!..... Vieni!..... Non hai il diritto di resistermi..... L'imperatore è morto o sono io che l'ho ucciso!..... Si troverà attorno al suo corpo la tua sciarpa colla quale l'ho soffocato..... quella sciarpa che tu hai dato a me..... tuo marito.

— Taci, disgraziato! — disse Macka, — se ella ci sentisse!..... non è ancora morta.... e se rivedesse d'Artagnan, gli rivelerebbe il tuo segreto.

— D'Artagnan!

— Ma sì, d'Artagnan..... suo marito

— Non lo rivedrà! — esclamò Annibale traendo la spada.

— No, — disse Macka trattenendolo — non versiamo sangue, è inutile. Ella muore, sta tranquillo. Ma non bisogna che ti trovino presso di lei.

— Hai ragione. Vieni!

Ella uscì lanciando un ultimo sguardo carico d'odio a sua sorella.

E la povera Olga rimase sola.

Benchè si sentisse mancar la vita, l'istinto della conservazione le aveva consigliato di non più aprir gli occhi. Aveva udito l'orribile colloquio di Macka e di Annibale.

— Mio Dio! — pensò quand'essi furono scomparsi, — fa che io viva abbastanza per rivedere d'Artagnan..... per ricevere il suo ultimo bacio..... e per dirgli ciò che io sola so..... il nome dell'assassino dell'imperatore... perchè, se perdono a colei che m'ha uccisa..... il regicida, il sacrilego deve essere punito!.....

Con grande stento riuscì a trascinarsi sino alla porta. Le volle più d'un'ora per fare, aiutandosi colle mani e colle ginocchia, il breve tragitto che la separava dalla scala. Ad ogni istante ella ricadeva, sfinita, credendo giunto il suo ultimo momento, senza neppur aver più la forza di chiamare al soccorso.

Nessuno l'avrebbe, del resto, udita, in quella parte del palazzo completamente deserta, perchè nessuno osava più mostrarvisi, dopo l'assassinio.

Sul ripiano della scala segreta che conduceva al suo appartamento, cadde svenuta.

Fu là che Ivan e Anna la trovarono. Quando d'Artagnan la vide, tanto pallida, nelle braccia del servo, gettò un grido straziante.

— Morta! — esclamò.

— No, — rispose Anna, — vive ancora, ho sentito battere il suo cuore.

— Dei medici! Presto! Me la salvino! — gridò ancora d'Artagnan.

Ivan uscì sollecito per obbedirgli. Olga era stata messa sul suo letto; era bianca come una morta.

Vedendo che Anna, nonostante tutti i suoi sforzi, non riusciva a rianimarla, d'Artagnan si gettò su lei e baciò le sue labbra fredde e bianche come tutto il suo volto.

Ivan ritornò desolato. Era solo: non un medico in palazzo; tutti erano stati invitati a recarsi in fortezza dove, per ordine di Pahlen, il cadavere ancora caldo dell'imperatore era stato trasportato. Si voleva che essi dichiarassero solennemente che la morte dello tsar era stata naturale.

Il povero Ivan, fuori di sè, era corso in città in cerca di altri medici. Non uno aveva osato venire al Palazzo Rosso.

In presenza di quel fatale abbandono d'Artagnan ebbe un'ispirazione che riportò un po' di speranza nella sua anima. Egli pensò a Zanko ed a Nikita, quei figli di giganti che conoscevano, come tutti quelli della loro famiglia, nell'arte di guarire, dei segreti ignorati dai medici.

Ordinò subito ad Ivan di correre al palazzo Dorieff e di ritornare coi due uomini.

Quando Ivan fu uscito, per la seconda volta, d'Artagnan cadde in ginocchio, singhiozzando, presso al letto di Olga.

— Olga..... Olga mia, — disse, — non mi senti? Non senti tuo marito che ti adora? Morrai così, senza che io oda ancora la tua voce, senza che riveda il tuo sguardo? No, non è possibile, o mia amata!..... Poichè il tuo cuore batte, devo sentire tutto il dolore dell'anima mia.... No, non si muore quando s'è, come te, amata!

S'interrompeva ogni tanto nell'espressione della sua desolazione, credendo scorgere un lieve movimento nella moribonda. Gli pareva di sentir fremere la sua mano, o di veder muoversi le sue palpebre. Ma era illusione ed egli riprendeva a singhiozzare.

— Oh! mio Dio! mio Dio! Ma è vero che ella muore.... E' vero che me la prendete, questa donna, che è tutta la mia vita!

Finalmente dei passi risuonarono nella camera attigua. Era Ivan con Zanko e Nikita e il principe Dorieff.

Sostenuto dai suoi due fedeli, il principe entrò, pallido, vacillante.

La palla che era entrata nella sua spalla gli era stata abilmente estratta da Zanko, il quale, aiutato da suo cugino, aveva quindi medicato, con arte, la ferita.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o